N. 302 — Lunedì 1° Novembre | ANNO XXXI — 1897 TORINO | Lunedì 1° Novembre — N. 302

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

SENZA MISURA

L'on. Franchetti pubblica nella *Nuova Antologia* un articolo ch'egli intitola *Dal Ministerialismo all'Opposizione* e che riesce in sostanza una violenta censura dell'opera del Ministero Rudinì.

Lo scrittore comincia col ricordare l'occasione — la sconfitta di Adua — che portò al potere questo Ministero; poi enumera le belle speranze fatte concepire dall'on. Di Rudinì, quando, come deputato d'opposizione, faceva una diagnosi, così sicura e vera, dei mali d'Italia e proclamava la necessità di una cura nuova, energica, morale.

Riferisce anche alcuni brani del programma del Rudinì del 1895, per esempio i seguenti:

«Io penso, diceva l'onorevole Rudinì nel maggio 1895, che non si possono a lungo conservare le leggi fondamentali dello Stato se la coscienza nazionale non si sorregge con la profonda persuasione ch'esse guarentiscono un Governo giusto e morale..... L'Italia sfiduciata mostra quindi di pregiare le istituzioni rappresentative molto meno che nei tempi andati. Si direbbe che ne stima scarsi i benefizi ottenuti e tema possa esserne lo Stato irrimediabilmente corrotto.....

«Nelle elezioni politiche e nelle amministrative, nell'amministrazione pubblica ed in quella della giustizia, nella gestione delle ferrovie come in quella delle finanze, dappertutto si ritrova o s'impone la questione morale, il bisogno cioè di ristabilire la fiducia nei pubblici ordinamenti.»

E dopo questi ricordi e queste premesse l'onorevole Franchetti entra a esaminare, a narrare, a descrivere quanto diversi dalle parole siano stati i fatti e le azioni. E qui la censura si fa addirittura spietata.

L'affarismo, secondo lo scrittore, signoreggia più di prima. Per riguardo all'Africa il Ministero commise il primo errore di pubblicare i famosi Libri Verdi, opera polemica più che diplomatica o politica — poi un secondo errore, di spifferare a maggio che l'Italia non avrebbe ceduto a Menelik neppure un palmo di terreno, mentre erano trattative in corso e non sapeva a che sarebbero approdate — poi un terzo errore, e un quarto e via via fino a far poco, per non dir nulla di nulla.

E nella quistione militare promise con Ricotti miglior impiego della spesa con più ordinato esercito, poi finì con le leggi Pelloux e l'aumento della spesa.

Il Franchetti anche delle riforme giudiziarie e amministrative presentate al Senato e non ancora discusse è poco soddisfatto. A proposito di esse egli scrive:

L'onorevole presidente del Consiglio appartiene evidentemente a quella scuola di teorici della dottrina costituzionale, i quali s'immaginano che un sistema di leggi complicatamente e logicamente architettate basti a se stesso, operi automaticamente, senza che occorra la volontà, l'energia di coloro sui l'esecuzione loro è affidata. Egli non è stato disilluso da trentacinque anni di triste esperienza. Non si è persuaso che la Italia profonde riforme legislative sono certamente necessarie, ma pur senza di esse basterebbe che le leggi quali sono non fossero costantemente violate per opera di coloro che le fanno o di coloro che ne custodiscono l'osservanza. Nessuna prova più manifesta di cotesta verità che i venti mesi di governo del Ministero Di Rudinì.

Dalla parte legislativa passando all'opera del Governo è più scontento ancora. Il quadro è desolante:

Se l'opera sua legislativa è stata finora vana per il suo scopo massimo, l'opera di Governo ha fatto scendere il Paese ancora più giù sulla china dalla quale aveva promesso di ritrarlo.

Nulla è mutato dopo il marzo del 1896. Come per lo passato, i prefetti continuano a passeggiare da una provincia all'altra, a seconda dei desideri di deputati e di senatori influenti. I processi penali atti a svelare le magagne di Amministrazioni pubbliche, locali o governative, sono condannati a sonni di cui non si prevede la fine; informino il processo per il vuoto di Cassa del Municipio di Palermo, scoperto un anno addietro circa, e quello per il caso Frezzi, preso tanto poco sul serio da coloro i quali sono in condizione d'esser meglio informati, che un caso simile si è ripetuto or ora a Genova, seguito pur esso da arresti, da traslochi di impiegati, da istruzioni penali rumorosamente iniziate mentre l'opinione pubblica è sveglia ed attenta. Un prossimo avvenire dirà che il caso Forno è destinato alla sorte toccata finora al caso Frezzi. Intanto, cotesto che ha tutte le apparenze di una protezione sistematica di delitti di ufficiali pubblici ha ottenuto questo effetto, che i delinquenti più scaltri, saputo l'opinione pubblica in sospetto, tentano una via di salvezza accusando falsamente maltrattamenti subiti dalla Polizia, ed il delitto di pochi impuniti screditi ed indebolisce l'intera istituzione. Politica conservatrice scaltra invero! . . . . .

I fatti culminanti che rimarranno nella storia come traccie caratteristiche del sistema di Governo tenuto finora dal Ministero Di Rudinì all'interno (qualsiasi Ministero deve pure, per il fatto solo della sua esistenza, lasciar traccia di sè nella storia) saranno due: le elezioni politiche del 1897; il processo di Como e le scandalose fughe di imputati che lo hanno reso celebre.

La fuga di due imputati in relazione col processo di Como è troppo nota perchè occorra ricordarne i particolari; e neanche occorre ricordare che per la posizione sociale e le relazioni dei fuggiaschi con uomini e con interessi politici, il … unanime dell'opinione pubblica, riflesso dalla stampa ministeriale come da quella di opposizione, imputa all'influenza di uomini politici, influenza più forte che lo sdegno onesto, ma inefficace perchè tardiva, dell'onorevole Di Rudinì, l'aver favoreggiato, l'aver provocato quelle evasioni; imputa quegli stessi organi di Stato che per ufficio avrebbero dovuto procurare l'arresto, di connivenza in cotesto favoreggiamento.

Ed è così che spinge radici sempre più profonde nella coscienza pubblica la convinzione che sono così intimamente connessi, confusi gli uomini e gli affari politici, con gli uomini e gli affari loschi, da fare una sola e medesima cosa, per modo che gli uomini politici, gli uomini di governo formino insieme con i grossi finanzieri, pari ed impari, una classe isolata in seno alla nazione, che la smunge e la trae a rovina economica e morale. È peggio ancora di prima sotto il presente Ministero.

***

Donde proviene tanto male?..... Sentitelo:

L'inefficacia sta nei metodi dell'uomo. Nè questo giudizio suona offesa o mancanza di riguardo. Uno stimabile professore di fisiologia può esser pessimo medico curante; un ottimo sindaco, un agricoltore benemerito può essere un presidente del Consiglio da evitarsi in tempi difficili. Così le qualità come i difetti nell'intelletto dell'onorevole Di Rudinì lo rendono meno atto a dirigere il Governo del nostro paese nelle presenti circostanze.

E già di questo passo sino a conchiudere che «ad uno ad uno tutti i capisaldi dell'alto e nobile suo programma caddero, rovesciati e infranti da urti che appena avrebbero piegato una superficie più elastica, e l'on. Rudinì rimane con le mani vuote, ma con la ferma volontà di rimanere al potere.»

Tralasciamo le altre accuse «contro le «ultime oscillazioni della così detta politica «parlamentare». L'on. Franchetti non ha parole abbastanza roventi per censurarle e per rilevare che il Paese non è più colla sua rappresentanza, e che i partiti sovversivi, clericali o socialisti, ingrossano minacciosi, e non a torto.

La delusione è completa, l'abisso è profondo.

E la conclusione dell'on. Franchetti è severa, aspra come e più delle premesse:

Cada — egli esclama — cada intanto, rimpastato o no, questo Governo, più colpevole d'ogni altro, poichè ha mostrato di vedere la buona via, e non ha osato seguirla; più d'ogni altro pericoloso alle istituzioni, perchè, avendo proclamato un programma di moralità e di giustizia, non l'ha seguito, e ha dato in tal modo argomento di dichiararsi giusti o veritieri a coloro i quali pretendono che la colpa non è degli uomini, ma delle istituzioni. Cada, e poco importa se poi i capricci di quella macchina mal congegnata che, sotto il nome di sistema parlamentare, grava sull'Italia, porterà, per breve tempo, al potere uomini simili ad esso o anche peggiori.

Importa però alla salute d'Italia che cotesta macchina sia riparata, corretta, resa abile ad opere migliori. Importa che la coscienza pubblica non abbia a sottoscrivere definitivamente l'accusa che troppi italiani già muovono al Parlamento, di non rappresentare l'interesse del Paese, ma quello di un gruppo di clientele. Importa ch'essa trovi nelle sue stesse viscere la forza occorrente ad una vita nuova. Ed ha questa forza.

Alzino la testa quei deputati, i quali provano dolore e sconforto del disordine morale, dell'impotenza politica di coloro che oggi governano e possono governare domani, i quali, pur aspirando al meglio, si credono troppo deboli per combattere e conseguirlo. Cessino di piegare sotto il peso di quegli organismi fatui che si chiamano partiti e gruppi parlamentari. Alzino il capo, si guardino intorno, si contino coloro che in Parlamento sentono all'unisono col Paese. Si avvedranno che il loro nome è legione; e non essere mestieri, che si raccomandino all'uno o all'altro dei veterani delle quisquiglie parlamentari. Si contino, si uniscano e vincano a nome della nazione e per essa.

L'on. Franchetti, ci permetta la franchezza, ha passato in questo suo articolo la misura. Raccogliendo gli errori del Gabinetto Rudinì — molti dei quali noi stessi abbiamo pur notati — ha via via resi più foschi i colori; s'è lasciato trasportare — *motus in fine velocior* — ad un quadro veramente spaventoso.

Ora noi crediamo che la passione, anche se inspirata da un sincero bene della patria, l'abbia condotto oltre il segno. Anzitutto egli chiede troppo a questo Ministero di coalizione: chiede non solo l'assetto della questione africana — e non dice nemmeno quale — ma chiede il ripristino di tutto il bene possibile in tutte le branche dello Stato, lo chiede nella Magistratura, nell'Amministrazione, nel Parlamento, nell'esercito; lo chiede non solo coll'opera, ma con una completa legislazione da formare *ab imis*. Orbene tutto questo si può esigere da ministri semidei e da Gabinetti fortissimi e resistenti; non da uomini, non da Gabinetti di coalizione nati per uno scopo determinato.

Noi siamo assai più modesti, e domandiamo molto meno. E quel poco — la liquidazione africana e un'azione morale — lo vogliamo anche dal presente Ministero, che dispensiamo volentieri dal far tante leggi, ma vogliamo solamente che le leggi esistenti rispetti e faccia rispettare da tutti con severità e moralità.

Lo scrittore vuole che il peccatore perisca inesorabilmente anche se in punto di morte domandasse il conforto d'un rimpasto. Questo è poco evangelico e la carità cristiana vuole che il peccatore viva e si emendi.

Il Franchetti vuole che i deputati onesti, i consenzienti con lui, «cessino di piegare «sotto il peso di quegli organismi fatui che «si chiamano partiti e gruppi parlamentari» si ribellino quasi ai caporioni e facciano essi. Così fosse!

Ma consideri una cosa l'onorevole Franchetti: egli da molti anni fa parte a sè, quasi un ribelle e un indipendente nella Camera; più volte ha parlato, ha scritto, ha tuonato nel senso odierno. Che ha raccolto?

La prova non è riuscita; e vuole che si reciti il dramma senza prova, o con prova così infelice?

Consideri ancora quest'altro: il gran male ch'egli lamenta, non sempre a torto, quando si originò, quando crebbe, quando imperversò maggiormente? Appunto quando Depretis abolì i partiti, quando Crispi disse di voler governare non con questo o quel settore, ma con tutti i consenzienti con lui, quando..... Vede, neanche il Ministero Rudinì si appoggia sui partiti: è un Ministero di coalizione. Eppure quanto lo censura! Il fatto condanna adunque la sua invocazione. Raccolga pure tutti i suoi amici ideali. E poi? Dovrà per lo meno formare, suo malgrado, il partito degli onesti, dei volenterosi, dei praticamente operosi. Il regime parlamentare così com'è non funziona bene se non con partiti ben distinti e forti.

Del resto l'esacerbazione di un uomo buono e onesto come il Franchetti, e il passaggio di lui dal Ministerialismo all'Opposizione sono anch'essi un sintomo. Noi avremmo voluta la censura più serena e con più misura; ma non per questo è da trascurarsi leggermente.

I libri nelle carceri.

Roma, 31, ore 20,15. — L'on. Bisciati ha interrogato i ministri degli interni e della giustizia sui libri di lettura che si forniscono ai detenuti delle carceri di Regina Coeli dall'Amministrazione carceraria.

Adunanza del Consiglio superiore dell'istruzione

Roma, 31, ore 17,20. — Oggi, alle ore 14, si è riunito alla Minerva il Consiglio superiore dell'istruzione presieduto dal ministro Codronchi.

Contrariamente a quanto era stato annunziato, il ministro non tenne discorso, ma si limitò semplicemente a salutare l'alto consesso, fiducioso che i suoi membri vorranno aiutarlo col valido loro consiglio per il buon andamento dell'opera sua.

Il vice-presidente, senatore Bargoni, ringraziò, a nome dei colleghi, il ministro. Il Consiglio cominciò quindi i suoi lavori, che continuarono fin verso le 16,30.

Un banchetto dell'on. Rudinì in onore di Bülow.

Roma, 31, ore 17,50. — L'on. Rudinì darà quanto prima un pranzo al suo villino in onore del ministro germanico Bülow e della sua signora.

Zanardelli e il Ministero.

Roma, 31, ore 20,00. — A proposito dell'imminente arrivo di Zanardelli, l'*Agenzia Italiana* afferma che la sua presenza a Roma non può modificare lo stato attuale dei rapporti suoi col Ministero, perchè nelle trattative corse tutto fu discusso, e le conclusioni cui si venne devono ritenersi definitive. Nessun rimpasto si effettuerà quindi prima dell'apertura della Camera. Zanardelli intende permanere nella condizione attuale verso il Gabinetto.

Importante movimento prefettizio.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 31:

E' stato disposto il seguente movimento prefettizio:

Guala, consigliere di Stato, incaricato di reggere la Prefettura di Firenze, cessa da tale incarico; il generale Giacomo Sani è nominato prefetto di Firenze; Serrao è traslocato da Messina a Bologna; De Seta è traslocato da Bologna a Roma; De Rosa è traslocato da Roma a Messina; Prezzolini è traslocato da Reggio Emilia a Udine.

Per calmare gli ardori turchi.

Roma, 31, ore 20,50. — L'*Agenzia Italiana* assicura che le Potenze fecero vive rimostranze alla Turchia per gli insoliti preparativi militari che il sultano compie da tempo. Tali preparativi lasciano il dubbio che la Turchia intenda proseguire nella via della resistenza alle Potenze in cui si trova attualmente.

Il Comitato degli ammiragli.

Roma, 31, ore 19,35. — Il Comitato degli ammiragli approvò il nuovo tipo di corazzata e la trasformazione del *Duilio*, ideata da Brin, coadiuvato dall'ispettore Miceli e dal colonnello Cuniberti, entrambi del genio navale. Sono oggi terminate le sedute.

Il socialismo e i professori secondari.

Roma, 31, ore 20,15. — I giornali socialisti hanno pubblicato che, previ accordi fra i ministri dell'interno e dell'istruzione, sarebbe stata diramata ai provveditori una circolare riservata per invitarli ad invigilare gli insegnanti delle scuole secondarie, in merito ai rapporti che potessero avere coi partiti estremi e specialmente col partito socialista. Tale notizia è insussistente.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21:

Oggi i membri del Congresso medico, guidati da Durante, visitarono il Policlinico, rimanendo entusiasti del grandioso stabilimento.

*** All'ultima ora si rimandò il pranzo alla Consulta in seguito alla notizia della disgrazia accaduta in Germania al fratello di Bülow.

*** Stasera è partito per Torino il ministro Sineo, accompagnato dal suo segretario, conte Alberti. Egli si reca a passare l'Ognissanti in famiglia. Tornerà probabilmente mercoledì, desiderando di ultimare personalmente il suo bilancio di assestamento.

*** Oggi a Campoverano una ventina di anarchici deposero due corone sulla tomba di Ghezzi, vittima di piazza Navona.

*** Nel pomeriggio Sineo si è recato a palazzo Braschi ed ha conferito lungamente con Rudinì.

*** Stasera si è sequestrato l'*Avanti!* per un articolo di fondo allusivo al capo dello Stato a proposito di Adua.

L'eroismo dei carabinieri.

Particolari sulla lotta contro i briganti di Maremma.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,20:

Cominciano ad arrivare particolari interessanti e precisi circa l'uccisione dei briganti presso Grosseto. Molte sono le estorsioni e aggressioni di cui Albertini e Menichetti si resero responsabili in questi ultimi tempi. Si era a loro unito Ranucci, altro latitante pericolosissimo, che, avendo dimostrato attitudini speciali, fu ammesso a comporre la terna che terrorizzava la Maremma. In seguito poi ad uno stupro violento avvenuto sopra una fanciulla presso Montorgiali, che indignò tutto il contado, e del quale furono incolpati i briganti, venne loro a mancare l'appoggio su cui avevano fatto fino allora grande assegnamento.

I briganti assunsero atteggiamento audace, temerario, spargendo terrore specialmente nei villaggi e nelle borgate a sinistra del fiume Ombrone.

Ultimamente sequestrarono il possidente Tonini Sebastiano di Montorgiali, pel cui ricatto pretesero lire 500, che furono pagate. Ma da quel giorno Tonini giurò di far catturare i briganti Albertini, Menichetti e Ranucci: infatti vi riuscì.

Ieri Tonini si trovava a Grosseto: egli fu telegraficamente avvertito da un suo dipendente che i briganti si trovavano in prossimità di Montorgiali. Presi accordi col tenente dei carabinieri Tirindelli, fu organizzato un servizio speciale di accerchiamento.

Da Grosseto e da Scansano partirono simultaneamente pattuglie di carabinieri in borghese, che, venute a contatto, fecero retrocedere le vetture. Si inoltrarono nella macchia folta, accompagnati dallo stesso Tonini armato. Giunti nella località detta Madonna Querce, il brigadiere dei carabinieri Brasili scorse un individuo nascosto fra i cespugli, che gli sparò contro due colpi di fucile, senza colpirlo. Il brigadiere rispose subito con un colpo di moschetto, che ferì lo sconosciuto; era Albertini. Gli altri due, Menichetti e Ranucci, che, alla loro volta, avevano impegnato un ben nudrito fuoco di moschetteria con altri carabinieri, si dettero a fuga precipitosa; ma i carabinieri, inseguendoli a breve distanza, continuarono il fuoco e ferirono alla gamba Menichetti, che fu tosto legato.

Ranucci, approfittando del momento propizio, si allontanò come folgore dal luogo del combattimento, ma, inseguito coraggiosamente dal carabiniere Corras, il brigante, vistosi perduto, si trincerò dietro una grossa quercia e si diede furiosamente a sparare contro il carabiniere Corras. Questi, con ammirabile sangue freddo, addossandosi alle meglio a frastagliamento del terreno, in un momento in cui Ranucci restò scoperto, gli sparò e lo rese cadavere colpendolo al fianco destro.

Il tenente dei carabinieri Tirindelli Tonini e il brigadiere Brasili, che decisero l'esito della brillantissima operazione, tennero un contegno superiore ad ogni elogio. Con la morte dei tre banditi, accolta con soddisfazione generale, si ritiene per sempre estirpata la pianta del malandrinaggio in Maremma.

Il discorso dell'ex-ministro Caetani.

La *Stefani* ci comunica da **Montefiore dell'Aso**, 31:

Si è inaugurato solennemente il nuovo acquedotto e l'illuminazione elettrica con l'intervento dei deputati Caetani e Galletti, delle Autorità della Provincia e locali, delle Società operaie e folla. Il primo zampillo d'acqua fu salutato con applausi, spari di bombe, suono dell'inno reale e lanciata di cento colombi.

Alle ore 14, un banchetto fu offerto all'onorevole Caetani duca di Sermoneta dai suoi elettori del Collegio di Fermo. La sala era elegantemente addobbata. Alla tavola d'onore sedeva Caetani, avente a destra il prefetto Savio e il deputato Galletti; a sinistra il sindaco Deverchie ed il sotto-prefetto Mazzanulli. Vi parteciparono molti sindaci del Collegio. All'arrivo nella sala, Caetani fu accolto da vivi applausi. Al levare delle mense il sindaco ha presentato Caetani con calde ed applaudite parole.

Allora sorse Caetani fra un'ovazione dei commensali e pronunciò un discorso politico più volte interrotto da calorosi applausi.

Ecco il sunto del discorso dell'on. Caetani:

Dopo avere ringraziato della cortese accoglienza ricevuta e manifestata la sua soddisfazione pel compimento delle due opere, conduttura dell'acqua ed illuminazione elettrica, Caetani prende argomento da questa per rilevare la dolorosa antinomia che le applicazioni della scienza, mentre migliorano tanto la condizione degli uomini, non abbiano purtroppo effetto di affratellarli. Oggi anzi l'odio di classe è proclamato come forza evolutiva della società, e il contrasto degli interessi è più spiccato che mai.

Era giusto che nella società moderna sorgesse tutta una dottrina di riforme a favore delle classi lavoratrici e nei limiti consentiti dalle leggi naturali ed umane e che ognuno dovesse adoperarsi a migliorarne la condizione. Ma ben altro si vuole. Dopo avere riassunto il programma socialista, come ora si va predicando, egli dice essere questo un'utopia. I metodi però coi quali il socialismo scende in campo sono tali che occorre premunirsi e crede il pericolo maggiore in Italia che altrove. Mancano da noi quelle forze organiche efficacissime di altri paesi che modificano e correggono il processo.

Analizza lo stato morale e le condizioni economiche non liete, per cui egli reputa questo pericolo maggiore in Italia, dove il socialismo ha un mezzo potentissimo di propaganda col principio che chi non possiede possa impadronirsi dei beni di chi possiede. Il suo scopo è la rivoluzione. Mentre questo partito si organizza e si rafforza sempre più, gli antichi partiti liberali illanguidiscono e si confondono.

Fa la genesi del come dei due grandi partiti che prima esistevano nel Paese siano sorte divisioni e suddivisioni. I radicali che non partecipano a queste evoluzioni divengono sempre più partito antiquato, quando per alcuna affinità di sentimenti non siano attratti nell'orbita del partito socialista.

Avverte che si accentua maggiormente ogni giorno un conflitto, che diverrà sempre più aspro, fra liberali che vogliono l'Italia del plebiscito, i clericali che si agitano per tornare all'antico ed i socialisti che preparano la rivoluzione.

Parlando poi dei varii gruppi formantisi nel Parlamento, prevede che col tempo l'instabilità sarà una condizione normale nella difficoltà di mettere d'accordo le persone che sono a capo di quei gruppi.

Parla poi della finanza; dice che il bilancio secondo lui trovasi in discreto equilibrio, e se nulla accade d'imprevisto può anche migliorarsi. Riconosce invece non buone le condizioni economiche del popolo italiano. A ciò occorre anzitutto rimediare, e a suo avviso con un solo mezzo: quello di diminuire le imposte. Vede nella ultima protesta contro la revisione dei redditi di ricchezza mobile, quantunque non tutta giustificata, la prova che si è giunti al *maximum* dell'imponibile. Crede che col miglioramento economico si renderebbe l'Italia più forte di quel che col sopprimere due Corpi d'esercito ed avere qualche nave di più.

Parlando dell'Africa rammenta ch'egli non è anti-africanista, ma bensì anti-eritreo. Ne dà le ragioni, e dichiara d'essere sempre favorevole all'abbandono della Colonia.

Approva tuttavia ciò che il Governo fece fino ad oggi, osservando che l'operato di esso merita di essere accettato tanto da chi vuole conservare, quanto da chi vuole l'abbandono dell'Eritrea. Comprende che non si accontentino coloro che volevano la rivincita dopo Adua e la liberazione dei prigionieri a mano armata; egli però contentasi della restituzione di questi alle famiglie e di una dignitosa delimitazione dei confini, e si spaventa al dubbio che gli uomini che condussero ai disastri, tornando al potere, volessero commettere gli stessi errori.

Loda la politica seguita da Rudinì, col quale in una sola questione non potè andare d'accordo, e dichiara che continuerà a dargli tutto il suo appoggio.

Termina rivolgendo nuovamente grate parole alla città di Montefiore, mandando un saluto alla nobile regione Picena.

Il re del Siam.

Napoli, 31 (*Stefani*). — Alle ore 12 il Principe di Napoli si è recato a bordo del *Maha Chakri*, dove il re del Siam gli ha offerto una colazione. Il re del Siam si recò alle ore 15 col seguito a visitare il Vesuvio.

Il Congresso della «Dante Alighieri».

Milano, 31 (*Stefani*). — Alle ore 17,30 si è chiuso l'ottavo Congresso della Società Dante Alighieri. L'assemblea votò, fra le acclamazioni, che il discorso pronunziato ieri da Pasquale Villari venga stampato e diffuso in Italia e nelle colonie, e che il prossimo Congresso si tenga a Torino. Quindi Villari, fra vivissimi applausi, dichiarò sciolto il Congresso, ringraziando Milano per le accoglienze fatte ai congressisti, il Governo per l'intervento del sottosegretario Bonardi e la stampa.

Stasera i congressisti si riuniranno a un banchetto offerto dal Comitato milanese. Domani gita alla Certosa di Pavia, offerta dal Municipio di Milano.

Commenti alla cessione di Cassala.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 16,20:

Il *Sunday Mail*, a proposito della cessione di Cassala, dice che fu notata l'arrendevolezza del Governo italiano durante le trattative della cessione, e trae pronostico da ciò per credere che col tempo altre porzioni di territorio eritreo saranno cedute agli anglo-egiziani.

***

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 23,35:

La *Tribuna*, dopo aver affermato che la retrocessione di Cassala rappresenta l'unico concetto ben chiaro e determinato che avesse il ministro Rudinì rispetto alla politica africana, dice che sarebbe molto importante conoscere a quali patti si fece la retrocessione.

L'opera dei delegati cretesi.

La Canea, 31 (*Stefani*). — L'assemblea generale cretese, riunitasi a Melidone, ha eletto per acclamazione presidente il dottor Sfakianaki e ha nominato due Commissioni, una per preparare i documenti da sottoporsi agli ammiragli, un'altra per studiare la questione della bandiera nazionale.

Ultimato il lavoro, l'ufficio di presidenza con una Commissione di dieci membri andrà ad Acrotiri.

Il battaglione tedesco della Regina Margherita.

Berlino, 31 (*Stefani*). — Il *Giornale Ufficiale Militare* pubblica un'ordinanza imperiale, la quale dispone che l'11° battaglione cacciatori d'Assia porti sulle spalline il monogramma del suo capo, la Regina Margherita.

La visita di Goluchowski a Monza

Quegli stessi giornali che, allo scopo di tener sempre desto l'interesse dei lettori, sono usi di esagerare i menomi avvenimenti, così da fare d'un topolino una montagna, vorranno certo attribuire una straordinaria importanza alla visita che il ministro austro-ungarico degli esteri, conte Goluchowski, sta per fare ai nostri Sovrani, in Monza. La Triplice alleanza, se raccoglie ora in Italia meno universali simpatie che non pochi anni or sono, non perciò ha cessato di essere: le nubi che in questi ultimi mesi sono apparse sull'orizzonte della Triplice costringono anzi i governanti delle tre Potenze alleate a stringere viemmeglio i nodi un po' rilassati che debbono collegarle almeno per quattro anni ancora.

È troppo naturale che il Goluchowski, il quale da un anno è incaricato di dirigere la politica estera della monarchia austro-ungarica, abbia a presentarsi ai sovrani alleati del suo signore ed a fare personale conoscenza con i loro ministri. Dieci mesi or sono, già il conte Goluchowski si recò a Berlino in occasione della festa degli Ordini cavallereschi. E si conviene tanto più ch'egli adempia allo stesso dovere di cortesia verso Umberto I, inquantochè talune circostanze di politica interna, troppo increscevolmente note, vietano all'Imperatore Francesco Giuseppe di recarsi a visitare in Roma il Sovrano d'Italia, mentre questi non può ammettere, per un giusto senso di dignità, che la visita abbia luogo altrove. Sembra che siano queste ragioni più che sufficienti per spiegare il viaggio imminente del Goluchowski in Italia.

Gli è quanto gli stessi giornali della Duplice, così facili ad adombrarsi, sembrano aver riconosciuto. Il *Temps* — bontà sua — ci fa anzi il dono di confessare che la visita di Monza non può attribuirsi al recente articolo della *Nuova Antologia* — sul qual punto vogliamo trovarci pienamente concordi col magno giornale parigino.

Sta il fatto che — a parte anche la convenienza che doveva spingere il ministro austro-ungarico a presentarsi personalmente al nostro Re — gli argomenti di conversazione non faranno difetto in Monza, ove per certo non mancheranno i ministri Rudinì e Visconti-Venosta. La situazione europea — particolarmente in Oriente — presenta buon numero di problemi che poche ore di colloquio fra sovrani e ministri possono risolvere meglio che una lunga serie di trattative internazionali, condotte col solito regolare sistema della Diplomazia.

Che nel convegno di Monza si abbia pure a parlare degli affari d'Oriente riesce così ovvio che l'*Agenzia Italiana* non si mostrò straordinariamente bene informata pel solo fatto d'averlo presunto e predetto. E siccome, quando si tira a indovinare, non tutti i profeti possono trovarsi d'accordo, così un giornale di Berlino attribuì invece al Goluchowski l'incarico di trattare una prossima visita di Francesco Giuseppe a Roma, cosa alla quale il monarca austro-ungarico sarebbe stato indotto da Guglielmo. Occorre conoscere ben poco la presente difficilissima situazione della monarchia duale e l'*entourage* di Francesco Giuseppe perchè si possa credere che egli intenda crearsi nuovi impicci, senza alcun immediato corrispettivo d'utilità. Si afferma, invece, da fonte attendibile che nel convegno di Monza Goluchowski cercherà di persuadere gli italiani ad appagarsi per ora di una visita di Francesco Giuseppe a Torino nella prossima primavera.

Consideriamo pertanto l'imminente convegno di Monza per quello che è veramente: un atto di cortesia internazionale, che, oltre a porgere occasione a stabilire un utile scambio di vedute fra Italia ed Austria-Ungheria nelle questioni diplomatiche pendenti, servirà a restringere i legami che ci legano alle Potenze centrali.

I DISERTORI

Michel Andres, più che nonagenario, raccontava invariabilmente la sua storia così:

— Voi altri sapete che ho girato il mondo e che ho fatto parecchi mestieri: soldato, marinaio, merciaio, cantastorie..... Nel 1810 stavo con gl'inglesi, figuratevi! Ero soldato nella prima compagnia di artiglieri di guarnigione a Sant'Elena. Il 10 giugno di quell'anno, Mac-Kannon, cannoniere nella seconda, mi domandò se volessi disertare.

— Perchè no? — risposi; — l'altr'anno ho ben piantato i francesi!

Allora egli mi disse di trovarmi sugli scogli di ponente alle otto di sera. Fui puntuale. Mac-Kannon era là con quattro altri, tutti della compagnia del maggior Scale, certi Mac-Quinnon, Brighouse, Parr e Conway. Seppi che il capitano della *Colombia* — nave americana, la sola che fosse in rada — aveva promesso di prenderci tutti a bordo. Infatti, ben presto, si vide lo schifo, condotto da tre uomini, avanzar pianamente ed approdare a piè delle rupi.

In pochi minuti fummo a bordo. Là, prima Parr, poi Conway, poi Brighouse, cominciarono a susurrare che non si sentivano niente affatto sicuri; che sarebbe stato meglio pigliar un battello da pesca, ch'era lì presso attaccato a un gran masso, e salvarci in alto mare. Parr si diceva buon marinaio; si affermava capace di tenerci in crociera davanti al porto, finchè la *Colombia* levasse l'àncora, od anche di condurci all'isola dell'Ascensione. Mac-Kannon non ne voleva sapere, ma l'altro irlandese si mise dalla loro e bisognò cedere.

Il battello fu staccato e si tornò con quello, per metà pieno d'acqua, a fianco della nave.

Potevano esser le undici, quando si udì un ronzio cupo, di mal augurio, e si vide un andirivieni di lanterne agitate lungo le fortificazioni, dalla parte del mare.

— Ragazzi, pigliamo il largo, che è tempo! — mormorò Parr.

E stavolta ci trovammo tutti d'accordo.

Nel battello c'erano cinque remi ed un pezzo di gomena; il capitano Lelas ci diede ventiquattro libbre di pane, un barile che conteneva dodici o tredici pinte d'acqua, una bussola ed un orologio a sole, che, nella furia d'imbarcarsi, caddo di mano a Brighouse e non si potè più ritrovare.

Ci allontanammo subito a una certa distanza dall'isola; poi ci fermammo, sperando che l'americano venisse a raccoglierci come aveva promesso. Passò la nottata, passò la mattinata e non si vide nessuno. Allora Parr rinnovò la sua offerta, che fu accettata. Governando al nord per ovest, poi nord-nord-ovest, era certo di arrivare all'isola dell'Ascensione; attaccammo a un remo, ritto, a guisa d'albero maestro, una vela composta coi nostri fazzoletti; poi, non bastando quella, ne facemmo un'altra con le nostre camicie. Così si navigò alla meglio. Il vento durò gagliardo due giorni, poi cessò affatto. Al 18 ci apparve un grosso stormo d'uccelli, che ci fece sperar bene; ma verso sera Parr dichiarò, bestemmiando come un turco, che non si raccapezzava più.

Si tenne consiglio.

Conway propose di mutar corso e volger la prora a ponente per tramontana, verso la costa del Brasile. Fummo subito tutti di questo parere. Bisognò ridur le razioni; un'oncia di pane e due cucchiai d'acqua per le ventiquattro ore.

La mattina del 26 giugno furono raccattate e divise le ultime briciole; poi ognuno cercò di provvedere per proprio conto. Mac-Quinnon masticava una canna di bambù; Mac-Kannon, Parr, Brighouse e Conway lavoravano di denti attorno alle loro scarpe. Così feci anch'io; mi rammento che la suola era così impregnata d'acqua salata che non la potevo mandar giù in nessun modo; il cuoio interno mi durò due giorni.

Ah la fame diceva davvero!....

Il 1° luglio, Parr, con un raffio che aveva trovato in fondo al battello, riuscì ad acchiappare un delfino. Fu un bel momento quello in cui, dopo incredibili sforzi, ci trovammo padroni del pesce! Io mi credetti salvo e ringraziai Iddio come non l'avevo ancor ringraziato in mia vita.

Il sangue dell'animale ci dissetò, la sua carne ci nutrì fino al 4 di luglio; poi ricominciò il tormento.

Il mio stomaco era tutto sussulti e spasimi; mi pareva d'aver dentro una bestiola che si dibattesse continuamente, mordendo, graffiando, lacerando. Di tanto in tanto mi balenava il pensiero di finirla; ma non trovavo la forza di muovermi, neppur per lasciarmi cadere in mare, che sarebbe stato così facile.

Solo una volta, avendo cominciato a trapanare il fondo del battello col mio coltelletto, Mac-Kannon, che mi sedeva di fronte, me lo strappò brutalmente di mano e non me lo restituì più.

Costui mi guatava spesso, come se covasse nell'animo qualche sinistro disegno. Una sera, al tramonto, lo vidi cacciar fuori il taccuino, staccare un foglietto, dividerlo in pezzi e gettarli numerati dentro il cappello.

Lo porse a me per il primo.

— Un momento! — brontolò Conway, — che numero?

— Il cinque, — rispose Mac-Kannon. — Siete tutti d'accordo?

Io stesi la mano ed estrassi il quattro.

Compresi poi che il numero fatale era rimasto nel cappello, vedendo Mac-Kannon balzar bruscamente in piedi e guardar attorno come se volesse prender la gambe; dopo un poco fece una spallata, ricadde seduto e ci pregò con voce e gesti da bambino di concedergli almeno mezz'ora. Egli scrutò lungamente, avidamente tutto l'estremo orizzonte. Quando si accorse che cominciava a imbrunire, giunse le mani e alzò gli occhi al cielo; raccomandata così la sua anima a Dio, si fece tre tagli nelle braccia e nei piedi e si lasciò sdrucciolare in fondo al battello....

Brighouse, nella notte senza luna nè stelle, disse sottovoce:

— E' freddo.

Allora tutti noi..... Tiriamo via.

Di tempo in tempo qualcuno lavava quel che avanzava del corpo nell'acqua del mare, per preservarlo dalla putrefazione. E si viveva....

Tiriamo via, tiriamo via.

Quando penso a quei giorni mi smarrisco come in una caligine densissima; ricordo certi momenti con una vivezza terribile, ma non so più come si seguissero i fatti: tutto si confonde; quale venuto prima, quale dopo; nella mia memoria

tutto succede contemporaneamente, tumultuariamente.

La notte dall'8 al 9 luglio toccò a me stare di guardia: ecco che sul far del giorno mi avvidi che l'acqua aveva cambiato colore; mentre sto per avvertire gli altri, Parr mi si getta addosso e comincia a squassarmi furiosamente, gridando:

— Terra! terra! terra!

Infatti una lingua di terra lunga, sottile, rossastra era lì davanti a noi, e non pareva nemmeno tanto lontana.

Mac-Quinnon, Conway e Brighouse voclavano e si dimenavano come ossessi, senza pensare a [illegible] diritto il battello, agitato e battuto da enormi marosi. D'improvviso ci trovammo tutti nell'acqua. Io caddi giù capovolto; tornai tosto a galla, sentii qualcuno che si aggrappava a me, lo ributtai e mi misi a nuotare alla disperata. Un colpo violento mi lanciò sulla sabbia, mi fece perdere i sensi.

Quando mi riebbi, le onde che avevano divorato i miei poveri compagni tuonavano sempre con un fragore assordante. Alzai la voce, le maledii, le insultai, vi sputai dentro, giurando che non mi ci sarei più avventurato in eterno.

Chi m'avesse detto che giust'appunto un mese dopo avrei preso servizio sul *Fulminante!*

(*Trascritto liberamente dal Raccoglitore 1820*).

Ed. Calandra.

Il duello di un torinese.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 14:

Stamane, in seguito ad un incidente avvenuto al teatro Valle, ebbe luogo [illegible] duello fra l'ex-tenente di cavalleria sig. Re-Riccardi, torinese, ed il sig. Tolentino.

Il Re-Riccardi ebbe una leggera ferita al braccio.

L'inaugurazione del Famedio di Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 31, ore 15.20:

Con intervento delle Autorità e di numeroso pubblico, nel pomeriggio d'oggi ebbe luogo la solenne inaugurazione del Famedio nel nostro cimitero monumentale.

Lessero applauditi discorsi d'occasione il commendatore Dell'Acqua, presidente della Commissione compilatrice dell'elenco delle persone cui venne decretato l'onore del Famedio, ed il professore cav. Celso Bonomi, assessore municipale.

Alla ricerca di Andrée.

La *Stefani* ci comunica da **Cristiania**, 31:

Il Ministero dell'interno ha autorizzato telegraficamente il prefetto di Tromsoe a noleggiare un vapore a spese dello Stato pella spedizione allo Spitzberg. Il vapore lascerà Tromsoe fra tre giorni con provviste per sei mesi.

Sempre i pirati riffini.

Tangeri, 31 (*Stefani*). — L'incrociatore francese *Cosmao* ritorna dal Riff con un prigioniero greco liberato perchè malato; però i pirati trattennero in ostaggio in sua vece un algerino.

La ribellione alle Indie inglesi.

Simla, 31 (*Stefani*). — Lockhart ha occupato le gole di Arhanga con perdite insignificanti e sloggiò il nemico dai trinceramenti con un fuoco concentrato d'artiglieria. Ora Lockhart prosegue nel Tirah.

Un treno deviato a Bajona.

Bajona, 31 (*Stefani*). — Un treno recante soldati della riserva rinviati in congedo deviò presso questa stazione. Un morto e dieci feriti.

Il trono di Menelik.

Al ritorno della prima missione Lagarde, il Governo francese decise di offrire doni al negus. Il più importante è un trono, di cui l'*Illustration* pubblica una fotografia.

Il lavoro è a somiglianza di un letto, a lati eguali, con un baldacchino che ha soltanto dinanzi la corona imperiale. E' interamente eseguito in legno scolpito e dorato, e dipinto a toni verdi e rossi, colori d'Abissinia. La maggiore larghezza è di quattro metri, la lunghezza eguale; l'altezza oltrepassa un poco i cinque metri. Il piano è coperto di un tappeto, che ricade fino a terra, di damasco di seta rossa rubino, frangiato di oro. Al centro, dalla parte che scende dinanzi, si trova il monogramma etiopico di Menelik, ricamato in oro e sormontato dalla corona imperiale.

Su questo tappeto il negus dovrà, secondo la sua abitudine, sedere alla turca, con le braccia appoggiate a due cuscini.

Artisticamente il mobile è pesante, senza eleganza, sebbene molto ricco. Ha l'apparenza di un letto che debba servire per qualche porporato.

La prossima spedizione del *Fram* in Groenlandia.

Il corrispondente del *Daily Chronicle* da Cristiania telegrafa a questo giornale alcuni ragguagli sul prossimo viaggio del *Fram*. Questa nave sarà comandata dallo Sverdrup, come nel viaggio di Nansen. Lo Storthing votò una somma di 20,000 corone per la riparazione del *Fram*; si calcola che sottoscrizioni private procureranno il resto della somma necessaria all'impresa. Si lavora attualmente alla ricostruzione del *Fram*, a Larvik. La prossima spedizione conterà 16 membri più di quella di Nansen. Si useranno slitte; occorreranno pertanto molti cani, che si faranno venire dalla Groenlandia e dalla Norvegia.

Il *Fram* lascierà Larvik nel prossimo mese di maggio e costeggierà il nord-ovest della Groenlandia finchè non sarà fermato dai ghiacci. Allora si stabiliranno i quartieri d'inverno, ed i membri della spedizione esploreranno la costa settentrionale della Groenlandia. Un certo numero di dotti faranno parte della spedizione; si divideranno lo studio di diversi problemi geologici e metereologici.

Il *Fram* sarà approvvigionato per quattro anni, ma Sverdrup spera compiere l'opera sua in due anni. Sarà possibile che gli esploratori norvegesi s'incontrino con Peary, ma la cosa non è certa. Peary cercherà di raggiungere il Polo; non così Sverdrup. Questi ritiene di poter forse avere notizia d'Andrée, in Groenlandia.

Il bizzarro testamento di Pullman.

È stato aperto il testamento di Giorgio Pullman, costruttore dei famosi vagoni-letti omonimi, e di cui annunziammo pochi giorni or sono, nel necrologio, la morte, avvenuta a Chicago. Egli lascia alla propria moglie la colossale officina e 1,250,000 dollari. A ciascuna delle due figlie, signora Frank-Carolan, di San Francisco, e signora Frank Lowden, di Chicago, lascia 2,500,000 dollari.

Quindi passa a fornire ai suoi due figli — Giorgio e Sanger Pullman — un reddito annuo di soli 3000 dollari, destinando varie pagine del testamento a spiegarne le ragioni, fra cui si trovano le seguenti righe:

« Inoltre, siccome nè l'uno nè l'altro de' miei figli ha dato prova finora a mio giudizio di quel sentimento di responsabilità che occorre per il saggio uso di grandi proprietà e grandi somme di danaro, sono dolorosamente costretto — siccome già ebbi a dichiarar loro — di limitare l'eredità da lasciarsi loro a ciò che ritengo ragionevole per il loro sostentamento. »

I giornali di Chicago affermano che i due figli del Pullman non sono più scapati di quanto lo siano la maggior parte dei giovani di loro condizione. Ma il defunto soggiunge, nel suo testamento, di aver voluto costringerli a darsi al lavoro ed a tenersi lontani dalle dissipazioni che li avrebbero presto rovinati moralmente e finanziariamente.

E chi può affermare che Giorgio Pullman abbia avuto torto?

La vita che si vive

Un duello in Germania.

E' un bell'esempio che merita di essere raccolto e registrato negli annali cavallereschi di questa fine di secolo.

Gli eroi ne sono due studenti, buoni amiconi sui banchi della scuola non meno che in quelli delle patrie birrarie.

Fatalità volle però che l'amicizia si convertisse in rivalità, causa i begli occhi di una ragazza; cosicchè un brutto giorno i due amici, che fino ad allora credevano di non poter vivere uno senza l'altro, incominciarono a credere reciprocamente che uno di essi era di troppo in questo mondo.

Siccome però nessuno dei due si decideva a lasciare il posto all'altro, i comuni amici ed amiche consigliarono un duello all'ultimo sangue, s'intende, e senza esclusione di colpi.

E così fu deciso.

Ed eccoli sul terreno, nel più folto di un bosco, luogo solitario e poetico, ove il vinto avrebbe potuto rendere l'anima al Creatore senza disturbi.

Mentre però i padrini esaminano il terreno, ecco arrivare sul luogo quattro ragazze amiche, le quali si erano credute in dovere di arrecare ai duellanti il conforto dei loro sorrisi e un altro più materiale, consistente in un barilotto di buon vino ed in un paniere colmo di ghiotte cibarie.

— Tanto, giacchè uno di voi due deve andare all'altro mondo, è meglio che vada a pancia piena — dice una. — Non si sa mai; il viaggio potrebbe essere lungo e nessuno sa se nelle stazioni intermedie vi sono dei *restaurants*.

I padrini trovarono [illegible] l'osservazione e decisero all'unanimità di far precedere il duello da una merenda, che fu abbondantemente inaffiata dal vino del barilotto....

E mezz'ora dopo una comitiva di contadini, che casualmente passò in quell'angolo solitario del bosco, raccolsero duellanti, padrini e.... madrine, completamente ubbriachi....

***

Da Trieste ci è giunta l'eco dei nuovi entusiasmi suscitati dalla Duse nella *Signora dalle camelie*.

I giornali abbondarono in particolari della magnifica serata, e rilevarono le grandi qualità artistiche di questa attrice, che è ormai la regina delle nostre scene drammatiche.

Ma di queste preziose doti artistiche parlerà in altra sede il collega competente, quando avremo anche noi la fortuna di assistere alle annunziate recite al Carignano.

Io intanto, sicuro di fare cosa gradita alle mie lettrici, do loro una succinta descrizione delle *toilettes* indossate dalla illustre attrice nei cinque atti del romantico dramma.

Primo atto: vestito rosso, velato, tenue, con quei lievi *volants* sulle spalle che sembrano ali, con una semplice guarnizione di velluto viola; tutta una leggerezza, una semplicità capricciosa di vestito che fa risaltare la sottigliezza della vita, la snellezza dell'andatura ondeggiante in una gracile grazia di stelo.

Secondo atto: vestito di greve seta gialla, a fiori vellutati, coperta da una [illegible] di veli bianchi, d'una bianchezza azzurrina, orlata d'una guarnizione d'argento: maniche gialle, completamente liscie, che dànno all'insieme della figura l'eleganza ieratica e un po' rigida di certe figure bizantine, come le dipinge Aristide Sartorio. Poi, su questo vestito, un ricco mantello nero, una grande *redingote* di velluto, con larghi ornati di raso, e risvolti di pelliccia bianca, dal collo ai piedi.

Terzo atto: sullo sfondo del giardino, pieno di fiori e dorato dal sole, la snella apparizione bruna si delinea nel suo vestito di velo bianco, dalle ampie maniche cascanti; reggendo fra le braccia un fascio di fiori, in mezzo ai quali raggiano i grandi occhi luminosi, il delizioso sorriso dai denti di perla.

Quarto atto: ricchezza semplice e magnifica. Abito di *moire* bianco, stupendo, broccato di grandi sfierani bianchi; spalline coperte di brillanti; una gran farfalla di brillanti sul petto, da un lato. In mano un immenso ventaglio di piume bianche, spiegantesi a nascondere il pallore del viso, la cupa tristezza degli occhi velati.

Quinto atto: tutto bianco intorno alla morente, alla povera camelia che spira; bianco il letto, le coltri sotto alle quali la persona scarna si raggomitola, i cuscini su cui spicca il nero d'ebano dei capelli; bianca la pelliccia, con cui Margherita cerca di difendersi dal gelo dell'agonia. Una bianchezza da sudario.

***

Un [illegible] di bellezza.

Un giornale illustrato di Berlino aveva bandito un concorso di bellezza: pubblicò infatti un certo numero di ritratti di donne e, organizzando un galante plebiscito, affidò ai lettori il giudizio sul premio.

Tutto andava bene, le risposte affluivano, quando una delle bellezze sulle quali il pubblico doveva giudicare, si rivolse alla giustizia poichè nessuna autorizzazione le era stata chiesta per la pubblicazione del suo ritratto che essa non aveva mai mandato al giornale.

La Polizia fece delle ricerche ed è riuscita a scoprire che il colpevole è un funzionario dello Stato che aveva spedito alla redazione il ritratto in questione.

Il funzionario sarà processato.

***

La penultima.

Si parla dei selvaggi che vanno nudi.

— Magari ci fosse anche da noi quest'uso — esclama Stupidini. — Io ho comperato oggi un abito nuovo; se invece andassi nudo avrei potuto mettere 100 lire in tasca.

***

L'ultima.

Parlano due mamme.

— Mia figlia, dice una, ha finito in quest'anno gli esami superiori; ora però deve ancora approfondirsi in psicologia e filologia....

— Già, anche la mia voleva studiare quelle robe, ma non c'è che sarà meglio farla imparare la cucineologia, la stiratologia, la rammendologia e la domesticologia....

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: **Bari**.

Per oggi: Sciarada:

Son figlio al patriarca,
Che si salvò nell'Arca!
Su 24 prime,
Superba sta alla cima!
E' facile pur questa,
Son re della foresta!
Ti chiamo col finale,
Dolce confidenziale!
[illegible]
Imita un po' l'*intero*.
Ma, detto in confidenza,
A me non garba un zero.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Una sorgente misteriosa.

ROMA, 30. — Da parecchio tempo, a 1700 metri da porta Maggiore, sulla via Prenestina, nella località detta Acqua Bullicante, v'è una quantità d'acqua che non si può stabilire dove venga.

Si è parlato di un lago sotterraneo, di una sorgente, di acquedotti antichi, ma ancora nulla è stato stabilito.

Ha preso cura del fatto il genio militare, il genio civile, e vi hanno portato sul posto delle pompe. Quelle pompe lavorano giorno e notte, estraendo con tre grossi tubi la bellezza di settemila litri d'acqua al minuto, che formano al lato della strada un vero torrente che va a scaricarsi poco distante nella Marranella.

Quell'acqua è freschissima e leggera più di quella che si bevono in città.

Un leggero sapore di terra ne accusa le sostanze calcaree di cui deve essere satura.

Ieri, dopo più di cento ore di lavoro, gli operai, scesi cogli impermeabili, trovarono che l'acqua era di poco sotto il livello del normale.

Appaiono però già dei cunicoli che lasciano sperare si possa spiegare la misteriosa provenienza.

Ora si pompa a tredici metri di profondità.

La vendetta di un operaio licenziato.

FOGGIA, 30. — Alle 2 di stanotte andava in fiamme la cereria e deposito di cera nelle vicinanze della città.

Accorsero carabinieri e truppa, che lavorarono non poco a domare l'incendio.

Il danno si è limitato a lire 30 mila.

E' stato arrestato, come presunto autore dell'incendio doloso, un operaio da poco licenziato.

Si è recato sul luogo il rappresentante il prefetto.

Fabbricanti e spacciatori di sigarette adulterate.

PIACENZA, 31. — Sono stati arrestati in questi giorni un giovane austriaco, disertore dall'esercito, Silvio Delmestre; Vittorio Zerlian, bresciano, e Maria Rognoni di Lodi.

Costoro, in una camera appartata, affittata nel cantone della Filanda, avevano impiantato un vero laboratorio per la confezione delle sigarette; il fabbricatore però era il tedesco Delmestre, lo Zerlian insieme alla Rognoni Maria, convivente con costui, le spacciavano.

Oltre le sigarette il Delmestre fabbricava anche liquori ed infatti nella cameretta del vicolo Filanda vennero pure sequestrate una infinità di bottigliette contenenti secondo la dicitura dell'etichette impresse, estratti od essenze per fabbricare marsala, rosolio, vermouth, elisiri, ecc., ecc.

Le indagini intorno a questo affare continuano, perchè si ritiene esista una vasta associazione di questi fabbricanti e spacciatori di sigarette di contrabbando.

La ferocia di un padre.

SONDRIO, 30. — Pianta Luigi, vedovo, contadino, da Tirano, annegò per brutale malvagità, immergendola in una caldaia piena d'acqua, la propria figlia Matilde, d'anni 5. Il fatto avvenne il 25 corrente. Ieri fu scoperto ed arrestato l'autore.

L'eroismo di un carabiniere.

TERAMO, 29. — Edoardo Simoncelli, giovane carabiniere di Fabriano, ha compiuto un atto veramente eroico nella recente inondazione nella vicina Giulianova.

Era di pattuglia con un altro carabiniere, allorchè sentì dalla folla riunitasi sull'alto dello stradale, che in una casetta circondata dalle acque si trovavano pericolanti il campagnuolo Giuseppe Ciullo, sua moglie Filomena, malati di tifo, e due loro bambini.

Il carabiniere Simoncelli, senza badare al gravissimo pericolo pel quale altri volonterosi erano [illegible] nati indietro, poichè la casetta trovavasi appunto là dove aveva fatto rotta la fiumana, coraggiosamente si slanciò nell'acqua, deciso ad attraversare la corrente impetuosissima.

Investito e sbalottato continuamente dai flutti, percorse ben cinquanta metri in traglitto là dove l'acqua aveva talvolta anche un metro e mezzo di profondità, di modo che gli spettatori, vedendolo sparire, lo credettero perduto.

Ma il Simoncelli con sangue freddo eccezionale, sortì vittorioso dalla lotta coll'infido elemento e raggiunse la casetta dove l'attendeva un altro ostacolo.

I poveri coniugi malati, trepidanti pei due figliuoli più che per essi, erano scesi dal letto e alla meglio [illegible] inchiodato la porta nella speranza di fare argine all'acqua irrompente.

Il carabiniere Edoardo Simoncelli, pur dovendo lottare colla fiumana per tenersi ritto, si diede a schiodare la porta, prese Filomena sulle spalle, i due bambini sulle braccia, e raccomandando al Ciullo di tenersi stretto alla falda della sua giubba, li condusse tutti e quattro in salvo, tra gli applausi della folla che gli fece le più affettuose dimostrazioni.

Il Simoncelli toccò terra sudando — tutto dire — e perdette le scarpe.

Il prefetto, il sindaco e il tenente dei carabinieri di Teramo gli fecero i più vivi rallegramenti.

Acqua e luce elettrica a Vado.

Ci telegrafano da Vado 31, ore 18,55:

Oggi si è inaugurato qui a Vado l'impianto della luce elettrica e dell'acqua potabile. Intervennero, invitate, le Autorità; il prefetto della Provincia, il comm. Garroni e il deputato Boselli, accolti festosamente dal sindaco e dalla Giunta. Il sindaco Musso pronunciò uno splendido discorso felicitandosi col cav. Michallat, benemerito industriale che cooperò a dotare Vado di luce elettrica ed acqua potabile.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

31 ottobre. (*Gazzetta*). — **Pranzo d'addio al professore teologo Gasparolo.** — Ieri l'altro gli amici del prof. teologo Francesco Gasparolo, volendo, prima ch'egli partisse per Roma, dargli un attestato di stima e di attaccamento, gli offrirono un pranzo all'*Albergo del Gran Mogol*.

Fra intervenuti e aderenti superarono la sessantina. Notavansi fra i presenti l'arciprete di Quargnento, teologo Cittadini; il teologo Pagella, prevosto di Valenza; il prevosto Argentari, di Bassignana; il priore Piccitti, di [illegible]; il teologo Boccacci, di Alessandria; l'arciprete Lombardi, di [illegible]; il rettore Prigione, di [illegible]; [illegible] don [illegible], di Valle San Bartolomeo, i parroci di Castelferro e Fradosa, don Frecchia, di [illegible] e molti altri.

Fra le adesioni vanno menzionate quelle del teologo Villa, arciprete della cattedrale, e di monsignor [illegible].

Al levar delle mense molti furono i brindisi in versi e in prosa. Parlò primo il priore *Piccitti*; lo seguirono il teologo *Pagella*, don *Buffetti*, giunto appositamente da Genova; don *Boldi*, l'arciprete *Lombardi*, don *Carrà*, ed altri.

Rispose a tutti, commosso, il prof. *Gasparolo*, che riscosse vivissimi applausi, ricevendo da tutti strette di mano e baci.

Il pranzo offerto a don Gasparolo — che è veramente uomo eminente per ingegno — può considerarsi non solo quale una dimostrazione affettuosa di amici, ma come una protesta contro gli avversari della Curia che lo vollero allontanato dal Seminario, e che ora masticano amaro vedendo che il Gasparolo veniva chiamato, quasi a riparazione dell'ingiustizia fattagli, ad insegnare diritto civile nell'Ateneo pontificio.

Ciò tanto è vero, che a correggere l'impressione poco favorevole per la concordia del partito ecclesiastico, lasciata da qualche brindisi, i commensali sentirono il bisogno, dopo il banchetto, di sottoscrivere una lettera al nuovo vescovo monsignor Capecci, nella quale gli si esprimono « sentimenti di illimitata soggezione e di sincera riconoscenza » per quanto ha già fatto per la diocesi.

— **Corte d'assise.** — Ecco il ruolo delle cause che si discuteranno nella terza sessione della Corte d'assise, quarto trimestre:

Martedì e mercoledì, 16 e 17 novembre: Repetto Lorenzo, omicidio.

Giovedì, venerdì e sabato 18, 19 e 20: Simeoni Leandro, omicidio. (Il Simeoni è la guardia di pubblica sicurezza che in occasione delle ultime elezioni politiche uccideva a Nizza con una bastonata un elettore).

Martedì 23: Prando Pasquale, [illegible] avvocati Braggio e Sardi — Grillo Andrea, lesioni personali — Traverso Luigi, omicidio.

ASTI.

31 ottobre. (*Asti*). — **Banchetto al medico provinciale.** — Ieri il conte Alessandro Messea, medico provinciale, visitò la nostra città. Fu ricevuto all'Ufficio d'igiene municipale dal dottor Musso Secondo, medico-capo municipale, il quale gli presentò i colleghi. Il dottor Messea visitò il gabinetto d'igiene e il Civico Ospedale, esprimendo al dottor Musso ed al Corpo sanitario dell'ospedale la sua viva soddisfazione.

Alle ore 18, il Corpo sanitario astigiano offrì all'egregio dottor Messea un banchetto all'*Albergo Centrale*.

Alla *champagne* il dottor *Musso* ringraziò il dottore Messea, il dottor Villavecchia ed il farmacista Garino perchè avevano cortesemente accettato l'invito.

Rispose brillantemente il conte *Messea* e il dottore *Villavecchia* che, riprendendo un'idea del compianto comm. [illegible], fece la proposta che si istituisca un'Associazione sanitaria provinciale, alla quale proposta aderirono, a nome dei colleghi, il dottore Trabucchi e il farmacista Garino.

CHIERI.

31 ottobre. — **Traslocco del delegato di P. S. [illegible].** — Con recente decreto, il nostro delegato di P. S. signor Carlo Emanuele Repetti venne traslocato a Susa. Lo surrogherà il delegato Manera della Questura di Torino.

— **Fiera.** — L'annuale fiera di San Martino avrà luogo quest'anno il giorno 8 prossimo novembre. Essa riesce sempre una delle più grandi fiere della provincia.

— **Corso di stenografia.** — A cominciare da domenica, 7 novembre, il prof. G. B. [illegible] terrà un corso libero gratuito di stenografia nei locali del Liceo Cesare Balbo.

— **Al Politeama** da circa un mese abbiamo il Circo equestre diretto dall'artista Antonio Zerbini, che lavora molto [illegible].

— **Patronato scolastico.** — È molto favorevolmente accolta la notizia del Patronato scolastico il quale ha per scopo di provvedere libri, carta, penne e anche una piccola refezione agli scolari poveri, onde possano almeno frequentare la terza elementare, classe obbligatoria.

— **Per il cinquantenario dell'Asilo.** — Per la celebrazione del primo cinquantenario dell'Asilo infantile Vittorio Emanuele II, che avrà luogo giovedì, 4 novembre, è assicurato l'intervento del prefetto di Torino, senatore conte Carlo [illegible], del deputato Ferrero di Cambiano e delle Autorità cittadine. La funzione comincierà alle ore 11.

MONDOVÌ.

31 ottobre. (*Vasc.*). — **Nella Società operaia di Breo.** — L'antico Sodalizio, che conta ben 300 soci, ha ormai ripreso il suo regolare andamento sulle basi e collo scopo del mutuo soccorso e della fratellanza e solidarietà operaia.

Come dimostrazione di questi vincoli, avrà luogo domenica prossima, 7 novembre, un banchetto offerto, ad iniziativa della benemerita Direzione, ai soci inabili al lavoro.

La simpatica e geniale riunione avrà un'importanza eccezionale anche per l'assicurato intervento degli onorevoli Galimberti e Calissano.

L'on. Galimberti ha inoltre di buon grado aderito alla preghiera rivoltagli di tenere una conferenza nella stessa Società: la quale conferenza avrà luogo in altra domenica successiva da fissarsi.

PINEROLO.

31 ottobre. (*N.*). — **Rissa.** — Ad Angrogna, circa alle ore [illegible] del 27 p. p., per futili motivi, essendo [illegible] venuto in rissa con Agli Vincenzo, quest'ultimo riportò una ferita di coltello al costato ed una al braccio sinistro, guaribili in 30 giorni.

— **Furto al custode del cimitero.** — Ad ora imprecisata del 28 p. p., ignoti ladri, approfittando dell'assenza del custode del Camposanto di Pinerolo, Peretti Giovanni, aprirono con facilità la porta della sua casa in quel recinto e, saliti al piano superiore, involarono una sveglia del valore di lire sei, un orologio con catena d'argento del valore di lire dodici e circa sei lire in denaro.

VERCELLI.

31 ottobre. (*Lex*). — **Nomine alla Società operaia.** — Oggi ebbe luogo la nomina dei consiglieri alla Società generale operaia.

Il concorso all'urna fu numeroso, trattandosi di elezioni annuali, ed il risultato fu il seguente:

Eletti i signori: Galigaris Giovanni, Caligaris Giovanni Battista, Conti Carlo, Emanuelli Giovanni, Fara Carlo, Fresia Innocenzo, Gallo Giuseppe, Marmora Giuseppe, Savino Giuseppe, Spola Antonio e Vercellino Lorenzo.

— **Concorso mandolinistico.** — Ebbe luogo oggi il concorso mandolinistico indetto dal nostro Club mandolinistico di Vercelli. Gli esperimenti ebbero luogo nel teatro Civico oggi, alle ore 15, dinanzi alla Giuria composta dei signori Maestri cav. [illegible], Bozzolo e Morana, e del segretario Mauro Rossi. Assistevano molte altre persone fornite di biglietto d'invito. L'esperimento consisteva nell'esecuzione di due pezzi d'obbligo: un *valzer* di Achille Gatti e una *fantasia* del maestro [illegible], nonchè di un pezzo libero.

Ad esperimento finito la Giuria aggiudicò i premi come segue: alla « Estudiantina » di Pavia, diretta dal maestro Savoia, la medaglia d'oro con diploma; e alla « Euterpe » d'Alessandria, diretta dal maestro Clemente Penna, medaglia d'argento con diploma.

— **Bersaglieria vercellese.** — Ebbe luogo oggi la indetta gara alla palla tra la Società « Pro Vercelli » e una Società di giuocatori di [illegible] nel nostro sferisterio. Oggetto della gara era una ricca bandiera, offerta dall'avv. Bailo, presidente della « Pro Vercelli ». A gara finita, fu aggiudicato il premio alla batteria della « Pro Vercelli », vincitrice per un sol giuoco.

PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento o chieggono cambiamento di indirizzo o domandano il *Bollettino delle estrazioni*, di accompagnare la loro richiesta con la *fascetta a stampa*, colla quale è spedito loro il giornale.

SPORT

Le corse ciclistiche al Velodromo Umberto I.

(Quarta giornata).

Tempo bello. Concorso di pubblico abbastanza numeroso.

Prima corsa **Avvenire** (biciclette, dilettanti, incoraggiamento). — 1° premio, medaglia oro media; 2° premio, medaglia oro piccola; 3° premio, medaglia d'argento.

Si formano due batterie.

Nella decisiva arrivano: 1° Cisotti Vasco, del Pedale; 2° Vaudano, del C. C. di Torino; 3° Centenero, del C. C. di Torino.

N. P.: Fornaseri, Canepa, Berta.

Seconda corsa **Novara** (biciclette, professionisti, *juniori* e non classificati). — 1° premio, L. 70; 2° premio, L. 50; 3° premio, medaglia d'oro.

Si corrono due batterie.

Nella decisiva arrivano: 1° Goria, del V. C. di Novara; 2° Magli, della S. V. di Bologna; 3° Mosconi, del V. C. Vit., di Brescia.

Conelli dovette abbandonare la corsa all'ultimo giro, causa rottura alla macchina.

Totalizzatore dà per Goria, vincente, L. 51.

Terza corsa **Italia** (biciclette, grande internazionale professionisti). — 1° premio, L. 1000; 2° premio, L. 300; 3° premio, L. 200; 4° premio, L. 100.

Essendosi corse le batterie nelle giornate precedenti, oggi si corrono soltanto le semifinali e la decisiva, a cui prenderanno parte i due primi arrivati delle semifinali.

Prima semifinale. — 1° Singrossi; 2° Pasini.

N. P.: *Ross*, Goria e Pontecchi, che si ritira per rottura della macchina.

Splendida volata di Singrossi.

Seconda semifinale. — 1° Momo; 2° Tomaselli.

N. P.: Conelli, Arend, Ferrari; volata emozionante. Grandi applausi a Momo.

Per Momo il totalizzatore dà L. 15.

Decisiva. — Corrono: Singrossi, Momo, Pasini, Tomaselli.

Corsa emozionante; grande aspettazione.

Arrivano: 1° Momo; 2° Pasini; 3° Tomaselli; 4° Singrossi, fermato all'ultimo giro.

Singrossi, chiuso, non può passare ed è costretto ad abbandonare la corsa.

Quarta corsa **Venezia** (biciclette), internazionale professionisti, libera a tutti, esclusi i piazzati nel Gran premio. — 1° premio, L. 200; 2° premio, L. 100; 3° premio, L. 50; 4° premio, medaglia d'oro.

Nella prima semifinale arrivano: 1° Werheyen; 2° Goria.

N. P.: Magli, Daring.

Seconda semifinale. — Arrivano: 1° Ferrari; 2° Conelli.

N. P.: *Tenax*, Cerrato.

Decisiva. — Corrono: Verheyen, Goria, Conelli e Ferrari.

Arrivano: 1° Conelli; 2° Ferrari; 3° Goria.

Grandi applausi a Conelli.

Werheyen non riesce a piazzarsi, perchè abbandona la corsa a pochi metri dal traguardo.

Quinta corsa **Genova** (*Tandems* internazionale, professionisti, libera a tutti, escluso il primo arrivato della prima giornata). — 1° premio, L. 150; 2° premio, L. 100; 3° premio L. 60; 4° premio, numero due medaglie d'oro.

Si corre subito la *decisiva*. — Arrivano: 1° Mosconi-Ferrari; 2° Ross-Singrossi; 3° Risio-Conelli; 4° Momo-Laufranchi.

Sesta corsa **Consolazione** (Biciclette, internazionale professionisti, per quelli che non vinsero complessivamente). — L. 100 in tutta la riunione. — 1° premio L. 10; 2° premio L. 75; 3° premio, L. 50.

Arrivano: 1° Daring; 2° Habich; 3° *Tenax*.

E con quest'ultima corsa si chiuse l'ultima riunione della stagione.

Alle 5 1/2 tutto era finito.

Il Congresso pedestre italiano.

Nel pomeriggio si tenne il Congresso pedestre nella sala della Scuola Vincenzo Troya, gentilmente concessa dal nostro Municipio.

Vi presero parte un centinaio circa di soci delle Società pedestri e ciclistiche di Torino, oltre a una rappresentanza delle Società che mandarono campioni alla corsa di ieri mattina.

Presiedeva il sig. Verona, presidente dell'*Unione pedestre italiana*; stavano intorno a lui al tavolo presidenziale il segretario dell'*Unione* stessa, il cavaliere Aymonino, rappresentante la Società ginnastica di Torino, il dottor Tacconis, rappresentante il Municipio, ed il cav. maggiore Pater.

Alle 16 e mezzo il signor *Verona* apre il Congresso, portando un cordiale, gentilissimo saluto a tutti i congressisti, alle Società rappresentate. Manda un ringraziamento al Conte di Torino per lo splendido dono offerto per la gara di questa mattina; ed alle Società sportive torinesi, che vollero concorrere anche esse, con premi bellissimi a dar lustro ed importanza a questa prima gara per il campionato italiano. Chiude elogiando i signori Ferrari ed Airoldi, primi arrivati, non soltanto per il valore fisico, ma anche perchè si comportarono nella gara con una lealtà degna di ogni lode.

Parla quindi il dottore *Tacconis* bene augurando per lo *sport* pedestre, ultimo sorto, ma già così fiorente anche nella nostra Torino.

In seguito vengono distribuiti ai vincitori i vari premi, consistenti in oggetti artistici, medaglie, diplomi.

E si passa così al secondo numero del programma, alla discussione, cioè, sul modo di dare maggior impulso allo *sport* pedestre, sulla formazione della Società e sul regolamento per le corse.

Vi prendono parte, col presidente signor *Verona*, numerosi oratori, fino a che vien votato alla quasi unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso pedestre italiano, riunitosi il 31 ottobre 1897 in Torino, plaudendo all'idea dell'*Unione pedestre italiana*, dà mandato all'*Unione pedestre torinese* di formulare statuto e regolamenti di detta *Unione pedestre italiana* per diramarli a tutte le Società italiane, onde averne approvazioni e schiarimenti. »

Dopo poche parole pronunziate dal cav. *Aymonino* e dal signor *Verona*, il Congresso vien dichiarato sciolto.

L'ultima giornata di corse a San Siro.

Da Milano, 31. — In causa del tempo freddo e nebbioso oggi vi era pubblico scarso, sia nella tribuna, che nel prato e nel peso. Non mancano invece il Duca e la Duchessa d'Aosta, arrivati separatamente, il primo al principio della corsa, la Duchessa dopo la prima corsa.

Ecco i risultati delle diverse corse:

Premio Loreto (corsa siepi). — L. 1000 per cavalli da caccia, 200 al secondo, 100 al terzo.

Corrono due cavalli soli: *Dionisio*, di Dell'Acqua; *Flory*, del marchese di Soragna, ed arrivano nell'ordine indicato. *Dionisio* distanza l'altro concorrente per parecchie lunghezze.

Premio Tribune (corsa a vendere). — L. 1500 per puledri d'ogni paese nati nel 1895.

Corrono: *Cavalin*, del barone F. di Loreto; *Rosita*, della Petite Ecurie; *Giorgina*, della Razza Volta.

Rosita arriva prima per mezza lunghezza; seconda *Giorgina*; terzo *Cavalin*.

La cavalla vincitrice messa all'asta è ricomprata dal proprietario per lire 3400.

Premio del Parco (*handicap* discendente). — L. 3000, di cui L. 500 al secondo, per cavalli di 3 anni ed oltre, d'ogni paese.

Corrono: *Guidoni*, di Harry Rook; *Varesa*, di [illegible]; *Isla*, di Sir Rholand; *Dosters*, del barone Leonino; *Florence*, della Petite Ecurie; *Marignano*, idem.

Isla, con una bellissima volata, arriva prima per sei lunghezze, seconda *Varesa*, terzo *Guidoni*.

Premio di chiusura. — L. 3000, di cui 200 al secondo, 100 al terzo, per cavalli interi e cavalle di 2 anni ed oltre, d'ogni paese.

Corrono: *Hallet*, di Lady Flory; *Adeline*, del commendatore Marsaglia; *Vitale*, della Petite Ecurie; *Melbio*, di Razza Carmignano; *Remoto*, di Razza Volta; *Edo*, del marchese Serramezzana Flori; *Valent*, di sir Rholand.

Arrivano: 1° *Valent*, per 3/4 di lunghezza; 2° *Adeline*; 3° *Remoto*.

Premio dell'Ippodromo (steeple-handicap). — L. 3000, per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese.

Corrono: *Meléagre*, di Flori-Simonetta; *Cassio*, del barone E. Angelari; *Perlin*, di Lady Flora; *Walton*, idem; *Febo*, di Razza Carmignano; *Nood's Mast*, razza Castilia.

All'ultimo ostacolo, il tantino di *Febo* cade [illegible] farsi male.

Gli arrivi si effettuano nell'ordine seguente:

1. *Cassio*; 2. *Walton*; 3. *Perlin*.

Premio Goria (steeple-chase). — L. 1600 per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese che non vinsero « steeple-chase » nella riunione.

Corrono *Vasco*, del marchese Berardi; *Dinastia*, di Dell'Acqua; *La Ristori*, pure di Dell'Acqua.

Arrivano: 1. *Dinastia*; 2. *Vasco*; 3. *La Ristori*.

Le corse sono finite. La riunione autunnale è chiusa.

Il *match* al Foot-ball.

Ricordiamo che oggi al Velodromo Umberto I avrà luogo il *match* al Foot-ball che doveva aver luogo ieri, domenica, e che in causa alle corse ciclistiche venne rimandato a quest'oggi.

Gli errori dei medici e il caso del dottor Laporte.

Ci scrivono da Parigi:

Il dottore Pinard, informato che gli assistenti e gli studenti degli ospedali hanno pensato di felicitarlo per la sua condotta in favore del dottore Laporte, ha scritto questa lettera:

« Miei cari colleghi, lasciatemi dire cari amici, noi siamo colpiti, medici e malati, dalla sentenza che condanna il dottore Laporte.

« In questa lotta con la Magistratura bisogna non solo protestare, ma vincere. Per questo si deve fare penetrare la luce nello spirito dei giudici e di tutti. Conto dunque su la valente e forte falange degli assistenti. Quanto a me, vinto una prima volta, ricomincierò con maggiore ardore che mai, perchè si tratta di difendere non solo un onesto, un timido, un giovane, ma la famiglia medica intera, e sopratutto i malati.

« La vostra approvazione mi ha toccato il cuore. Grazie. »

Avendo poi saputo che si stava organizzando una sottoscrizione a favore del Laporte, il dottore Pinard inviò 500 franchi, acciocchè il disgraziato potesse fare acquisto degli strumenti chirurgici che prima gli facevano difetto.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — Ieri sera la Compagnia Reiter-Leigheb ha terminato la serie delle sue fortunate rappresentazioni.

Il congedo fu solenne, cordiale ed affettuoso più che non fosse stata viva la prima accoglienza: segno evidente, che le simpatie in questi due mesi si sono accresciute per questo stuolo di artisti, e in due mesi il pubblico ha potuto vedersi maggiormente confermato il valore di parecchi di essi.

Dopo *La moglie di Claudio*, che ieri sera Virginia Reiter ha interpretato con quella maestria d'arte di cui abbiamo già fatto menzione, il pubblico, che ogni canto del teatro gremiva, dalle sedie di platea all'ultima galleria, ha voluto prima tutti gli interpreti, il Carini, il Beltramo, la Cristina, specialmente, poi, da sola Virginia Reiter più volte alla ribalta per dar loro con grandi applausi che talora erano clamorose ovazioni, il saluto e l'arrivederci a presto.

Con pari dimostrazione fu salutato il Leigheb dopo il monologo *La vita*: dimostrazioni che saranno certo riuscite care ai due valorosi capocomici e li conforteranno ancora a continuare a render all'arte quel culto e quei servigi che da' suoi più valenti essa deve particolarmente aspettarsi.

Oggi la Compagnia parte per Milano: ritornerà a Torino per i mesi di aprile e maggio del prossimo anno. Ai valorosi suoi componenti e in special modo a Virginia Reiter, al Leigheb, al Carini, al Calabresi anche da noi un cordiale arrivederci.

Stasera inizia a questo teatro le sue rappresentazioni la Compagnia dialettale milanese diretta da Edoardo Ferravilla.

Teatro Vittorio Emanuele. — Questa sera ha luogo la terza rappresentazione della *Lucia* colla signorina Irma Tinroth ed il baritone Albinolo, in sostituzione del Brambara.

Dirigerà lo spettacolo il maestro Alberto De Cristoforo.

La serata del maestro Cimini. — Lo spettacolo d'onore del maestro Cimini, il bravo direttore d'orchestra del teatro Vittorio, ebbe ieri sera un successo lietissimo.

Il seratante, che dirigeva l'*Aida*, venne salutato da calorosi applausi, ricevendo dopo il 2° atto dei bellissimi doni.

L'opera del Verdi procurò anche ieri sera applausi e chiamate agli esecutori: signore Gabbi e Marchesini, e signori Coppi, Della Torre, Walmann e Navarrini.

***Barba Blu* al Balbo.** — La compagnia di operette, diretta da F. Gargano, comincerà questa sera le sue rappresentazioni al teatro Balbo con l'operetta *Barba Blu*, di Offenbach, in cui il pubblico rivedrà la brava signora Soarez, l'Accouci, il Pinelli, il Rasselli.

Le pantomime a Bologna. — Ieri sera ebbe luogo al teatro Carignano l'ultima rappresentazione della breve stagione mimica, con l'applaudita *Dolores* ed un'altra pantomima di genere brillante. Il Pratesi, il maestro Romualdo Marenco e gli esecutori vennero festeggiati.

La Compagnia si reca a Bologna.

Alla Scuola di recitazione Maria Letizia. — Ieri, con un numeroso concorso di pubblico, ebbe luogo nel gran salone sotterraneo della Galleria nazionale, decorato da nuovi affreschi del cav. Cerruti, il primo saggio alla Scuola di recitazione Maria Letizia, diretta dal cav. Domenico Bassi.

Si rappresentò *L'Ordinanza* del Testoni e la *Moglie ideale*, egregiamente interpretata.

Molti applausi ebbero il signor Beccaria e la signorina Godreste, il signor Alberto Levi e Camillo Angero.

Chiuse lo spettacolo il bozzetto *Sola o colosso?* interpretato con gusto.

Un'artista torinese che si fa onore. — E' la signorina Maria Badaloschi-Tadolini, la quale canta attualmente al Sociale di Ostiglia con [illegible] sempre crescente. I giornali di Mantova ne

Spettacoli di lunedì 1° novembre.

VITTORIO EMANUELE, ore 20,30: *Lucia di Lammermoor*, opera; *Brahma*, ballo.

ALFIERI (Compagnia Ferravilla), ore 20,30: *I gelosi*, commedia; *On spos per ridì*, commedia; *El Trovaper in Tribunal*, commedia.

BALBO (Compagnia Gargano), *Barba blu*, operetta.

ROSSINI, (Compagnia comica Cuniberti), ore 20,30: *Le margheritte d' Caronti*, commedia.

GIANDUJA (già d'Angennes - Marionette Torinesi), ore [illegible]: *Le mille e una notte*, spettacolo fantastico.

Tutte le feste recita di giorno alle ore 15.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

— (26) —

ESPIAZIONE

ROMANZO DI

CLAUDIA VELLONI

E sormontando l'imbarazzo che nasceva da quella accoglienza strana, Luigi Robert fece mille proteste di riconoscenza, di amicizia, tanto più vere, in quanto che erano profondamente sentite. Era un uomo che stava per affogare e che da un salvatore energico era stato ripescato: al primo momento, per lo meno, la cosa si apprezza sempre.

— Non ho fatto altro che il mio dovere, signore — rispose Dolon con aria grave. — Innocente, ella aveva domandato il mio appoggio, ed io uno avevo il diritto di rifiutarglielo. Non è a me obbligato, ma alla giustizia, i cui lumi sono superiori ai miei.

Come quell'uomo freddo, impassibile, somigliava poco al brillante oratore che il giorno innanzi aveva fatto fremere il pubblico nella sala della Corte d'assise.

Luigi Robert non prolungò la sua visita, ed il signor Dolon s'accorse che la sua coscienza era più imbarazzante di ciò che egli non lo supponesse quando dovette subire l'atroce contatto della mano del suo cliente, di quella mano feroce che aveva strangolato Isacco Ritter.

Uscendo dall'avvocato, Luigi Robert corse da Giorgina; le doveva bene il rimanente della sua giornata.

Giacomo si rimise alla finestra: aveva bisogno d'aria.

— Ah! quell'uomo! che incubo per me! Basta, non pensiamoci più; non ritornerà, spero!

In quel momento una vettura si fermò alla sua porta. Era lei! Armanda! Giacomo scacciò i suoi rimorsi e, fuori di sè, pazzo di felicità, dimenticando la triste intervista, si precipitò verso l'uscio d'entrata per non lasciar suonare la giovane signora.

— M'avevate vista? — disse ella.

Egli la condusse nel suo salotto, e, senza una parola, la strinse nelle sue braccia, con passione, con frenesia.

Dimenticò tutto il fortunato Dolon; il palazzo, gli affari, i suoi appuntamenti. Aveva dato ordine al suo domestico per non essere disturbato e poter far uscire la bella signora non vista, come era entrata. Ella uscì tardi, il più tardi possibile, ed uscì comprendendo ciò che aveva ignorato sino allora, cioè che detestava suo marito e che Giacomo solo era degno del suo amore....

***

Negli aristocratici saloni dove era ora ricevuto il celebre avvocato, molte signore s'innamorarono del bel trionfatore. Un giorno il domestico di Giacomo gli rimise una lettera scritta su carta di lusso, profumata e stemmata; un servo aspettava la risposta; egli lesse in fretta; era un appuntamento misterioso.

— Ecco che entro anche nel romanzo, — pensò Giacomo sorridendo; — tentiamo l'avventura!

Prese un foglio di carta, sul quale scrisse: « Verrò », firmò e mise il biglietto in una busta che chiuse con una goccia di ceralacca, sulla quale impresse il suo sigillo.

L'indomani sera una vettura venne a prenderlo e lo trasportò nel quartiere sontuoso dove i nobili stranieri abitano di preferenza.

La gran dama che lo ricevette, alleata alle Corti principesche, era più graziosa che bella; ma ella aveva tanto spirito, tanto brio, tanto fascino che Dolon trovò troppo brevi le ore che passò con lei nel più delizioso salotto che non avesse mai visto.

Armanda di Brys rimaneva fedele; ma era Giacomo che si lasciava attrarre e che si fermava di fiore in fiore.

La principessa lo chiamava sovente; egli si faceva desiderare; ella lo minacciò, alla rosacea, di farlo rapire; egli la calmò, annoiato di tutte quelle buone fortune che gli prendevano il suo tempo.

Un certo giorno la principessa venne a vedere Dolon; siccome egli era assente, ella non lo aspettò e lasciò un biglietto al domestico.

Nella scala la nobile dama s'incontrò con Armanda. Le due donne non si rassomigliavano affatto; l'una estremamente originale e nondimeno imponente nell'aspetto aristocratico; l'altra più splendida e più fresca di una rosa ed adorabilmente abbigliata; esse scambiarono uno sguardo sospettoso.

La signora di Brys, gelosa, guardò scendere la sconosciuta; ella s'era fatta dare una chiave dell'appartamento di Giacomo e ci veniva il più sovente possibile.

Entrò dunque nelle camere di Dolon, e, nervosa, stette ad aspettarlo. Trattenuto al palazzo, il giovane avvocato ritardava a rientrare. La signora di Brys era furiosa; il pensiero della principessa incontrata per le scale la tormentava.

— Ama egli dunque le antichità adesso?

Ella aveva ben visto che quella antichità poteva ancora sedurre.

— Tanto peggio, — pensò, — voglio conoscere i segreti di Giacomo e il nome di quella visitatrice.

Curiosa ed un po' commossa, ella frugò nello studio e nella camera da letto che era attigua. Il domestico, abituato alla vita di Parigi, s'era messo in tasca il biglietto della principessa.

Sulla scrivania di Giacomo, il suo segretario aveva posto quel mattino due cartelle contenenti ognuna le scritture di una causa terminata. L'avvocato aveva già verificato quei documenti che dovevano poi [illegible] riposti in una scatola dall'etichetta: *Causa Gaussaing*; *Causa Ledru*.

Armanda cercava febbrilmente, temendo di [illegible] sorpresa. Ella andava dalla camera allo studio [illegible] trovar nulla. Aprì un piccolo mobile in legno chiaro, un delicato gioiello Luigi XV che il padre di Giacomo aveva conservato dei suoi antichi splendori; ma i cassetti interni erano chiusi a chiave.

— Se vi sono lettere debbono essere qui, — pensò ella. — Chissà che le chiavi non siano in qualche angolo.

Guardò sul caminetto, nelle coppe, ma invano; la gelosia la spingeva in quella ricerca indiscreta. Vittoria! Le chiavi erano in un *gilet* che Dolon aveva lasciato al mattino; ella le introdusse senza scrupolo nella serratura.

— Se Giacomo rientrasse! — pensava tremando alquanto.

Non trovò in quei cassetti che vecchie carte, vecchie lettere, dei taccuini usati, e, finalmente, nell'ultimo cassetto, la prima fotografia che ella aveva dato al suo amante.

Il suo volto si rischiarò.

— Sono pazza, — mormorò, — è evidente ciò che faccio!

Richiuse il mobile; ma ella era figlia d'Eva.

— Dimenticò la scrivania, — disse ancora fra sè, — poichè ho le chiavi tanto vale che passi un'ispezione generale; sarò poi più tranquilla.

Armanda entrò nello studio dell'avvocato e aprì il compartimento a segreto della scrivania; ella trovò una lettera chiusa a parte, la prese e lesse la soprascritta. « Per rimettere a Luigi Robert. »

— Ah! un documento dell'affare Ritter!

Indifferente, ella gettò la lettera sulla tavola della scrivania e continuò a cercare; biglietti di amici, carte d'affari, conti di fornitori e nulla altro. Tutte quelle carte sparse che ella poneva, dopo d'averle guardate, sulla scrivania, formavano un mucchietto accanto alle cartelle delle cause; ella le riunì per rinchiuderle dopo d'averle rimesse in ordine; ma in quel momento udì una vettura fermarsi alla porta del palazzo. Giacomo! Ella trasalì, perdè la testa, rinchiuse bruscamente il cassetto, s'accorse che non aveva rimesso le carte, le prese tutte assieme e aprendo la cartella del processo Gaussaing, le immischiò prestamente alle carte classificate. Rientrando quindi in fretta nella camera da letto rimise le chiavi nel taschino dal quale le aveva tolte, prese un romanzo e finse di leggere.

(*Continua*).

fanno di più grandi lodi, alle quali noi uniamo le nostre di buon grado, e perchè la signorina Tuldelini è nostra concittadina, e perchè le fu maestra la signora Francolucci-Ilonsibdati che insegna nella nostra città.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

L'Esposizione del 1898

25ª lista di sottoscrizioni.

Avanzi liste precedenti	L.	1,352,100 —
Chiarena Antonio	»	110 —
G. R. B.	»	100 —
Corrado Giovanni	»	100 —
Curiassi Almonte cav. Stefano	»	100 —
Valsbra Cesare	»	100 —
Depaoli Ferdinando	»	100 —
Amour cav. Giuseppe	»	100 —
Fin Luigi	»	100 —
Cristini Fausto	»	100 —
Wolf e Donadio	»	200 —
Fratelli Bussolini fu Vincenzo, Milano	»	100 —
G. Buscaul fu L., Milano	»	500 —
Moriconi Domenico	»	100 —
Rosso Luigi, Vercelli	»	100 —
Jorioso barone Carlo Alberto	»	100 —
Ditta Chui e Boselli di Galliate	»	100 —
Cordier Ernesto	»	200 —
La Società Anonima Cooperativa Italiana per l'assicurazione contro l'incendio, Milano	»	200 —
Genero Giuseppina	»	100 —
Sottoscrizioni raccolte dall'Associazione Serica di Milano	»	1,700 —
Totale	L.	1,860,200 —
Oblaz. a fondo perduto liste precedenti	»	649,841 63
Comune di Savona	»	100 —
Comune di Cavallermaggiore	»	100 —
Ditta Boccialelli Stabili e C., Cerubetto	»	100 —

Totale generale L. 2,010,241 63

Il Re a Superga.

S. M. il Re giunse ieri da Racconigi e da Moncalieri — dov'era stato lermattina a salutare la sorella — e si recò, col suo seguito, a Superga, dove giunse verso le ore 15,15 con un treno speciale.

Il Re fu ricevuto dal prefetto della Basilica, comm. Lanza, dal curato, dal presidente della Società operaia, dal presidente della Società veterani e dalla popolazione.

Recatosi nel reale sepolcreto, il Re pregò lungamente sulle tombe di Carlo Alberto, del principe Amedeo e di sua madre. Poi s'intrattenne affabilmente col prefetto della Basilica e riparti per Torino, dimostrandosi con tutti di lieto umore.

A Sassi, il Re è seguito erano attesi dalle reali vetture, che lo ricondussero a Torino.

La partenza del Re.

S. M. il Re è partito questa sera alle ore 21,30, con treno speciale, per Monza, dove domani deve ricevere il Re del Belgio.

Il servizio del gas.

Anche ieri il servizio fatto dai gasometri fu pessimo, cattiva la luce, asfissiante l'odore e il gas solfidrico! A quando il rimedio?

Su questo proposito ci scrivono:

Sentite l'altra campana. Nell'officina a gas di Borgo Dora, appartenente alla Società Italiana, si sono eseguiti e sono in corso ingenti lavori di ampliamento per la soppressione dell'officina di Porta Nuova, voluta dal Municipio; questi lavori non hanno prodotto nessun inconveniente sino ad ora, che si sta triplicando la condensazione, ossia si triplica il numero di condensatori che esistevano.

Per eseguire questo lavoro, al quale si attende da circa dodici giorni, lavorando giorno e notte, si sono dovuti spostare i condensatori esistenti e quindi gli apparecchi che momentaneamente funzionano, anziché essere il triplo di quelli che esistevano prima, come sarà fra qualche giorno, non sono che 1/3. Il gas non è sufficientemente raffreddato e si provvede intanto ad innaffiare continuamente i condensatori esistenti con acqua.

La imperfetta condensazione, scopo della quale è quello di eliminare completamente il catrame dal gas, non dovrebbe influire sulla depurazione relativa all'acido solfidrico; è un fatto però che mentre il gas dalle casse di depurazione esce pulito, come accertano esperimenti irrefragabili, in alcuni punti (?) della città è stata avvertita la presenza di acido solfidrico, non però in quantità da produrre neanche la millesima parte degli inconvenienti che si lamentano.

La Società ha fatto quanto è umanamente possibile e fra qualche giorno, se non immediatamente, l'inconveniente, che è dovuto a vero caso di forza maggiore, cesserà.

Del resto tutti quelli che conoscono la fabbricazione del gas ed hanno bazzicato nelle officine sanno che avviene qualche volta che tutti gli sforzi fatti per ottenere la perfetta depurazione non riescono a nulla ed essa non si può ottenere per il periodo di qualche giorno. Nè questo fatto è nuovo per Torino.

È contrario al vero che le Società abbiano cambiato carbone e questo sia di qualità scadente: esse distillano continuamente Newpelton; del resto il fatto non è dovuto al carbone ed alla depurazione perchè il gas dai depuratori esce pulito e dopo diventa sporco.

Nel gabinetto fotometrico municipale il gas si mantiene pulito, mentre in qualche punto dello stesso palazzo appare imperfettamente depurato, pure il gas viene dalla stessa canalizzazione (ormai non dovrebbero più esistere dubbi a questo riguardo) e questa anormalità fa vedere appunto che si tratta di uno di quei casi che non si sanno nè possono spiegare.

Questo è un po' poco! E dovremmo continuare senza speranza di rimedio? Ma via, si studii, si provi, si corregga. Così non può durare.

Biglietti di viaggio ad itinerario combinabile.

Col 1° novembre verrà istituito dalle Amministrazioni ferroviarie per le Reti Mediterranea ed Adriatica un nuovo servizio di biglietti di viaggio ad itinerario combinabile.

I nuovi biglietti consistono in libretti di più scontrini, valevoli per effettuare, in una determinata classe, parecchie tratte di viaggio, formanti un itinerario non interrotto, e prestabilito dal viaggiatore all'atto della partenza.

I biglietti combinabili sono rilasciati unicamente dalle stazioni determinate dalle singole Amministrazioni, alle quali stazioni i viaggiatori devono farne domanda direttamente o a mezzo di altre stazioni.

Le stazioni abilitate alla preparazione dei biglietti combinabili sono le seguenti: Alessandria, Ancona, Bologna, Brindisi, Castellammare A., Firenze S. M. N., Foggia, Genova P. P., Milano C., Napoli, Pisa C., Reggio Calabria S., Roma Termini, Torino P. Nuova, Udine, Venezia, Ventimiglia, Verona P. Nuova.

I biglietti già preparati per determinati percorsi però si rilascieranno anche da altre delle principali stazioni interessate nel relativo itinerario.

Le domande da inoltrarsi alle stazioni di preparazione sono accettate da tutte quelle adriatiche e mediterranee che sono ad un tempo abilitate al servizio dei biglietti ed a quello dei sorsi a grande velocità.

I biglietti combinabili, indistintamente per le tre classi, sono formati coi prezzi della tariffe media per convogli diretti ed omnibus, ridotti del 20 0/0 per le linee anche temporaneamente servite da convogli diretti, e coi prezzi della tariffa per convogli omnibus, ridotti in eguale misura, per le linee servite da soli convogli omnibus o misti.

Per i viaggi con un percorso di almeno 2000 chilometri è accordata la riduzione del 30 0/0.

I biglietti combinabili si rilasciano soltanto per viaggi che abbiano un percorso complessivo di almeno 400 chilometri, e sono valevoli 15 giorni per le percorrenze inferiori ad 800 chilometri, 30 giorni per quelle da 800 a 2000 chilometri, 45 giorni per oltre i 2000 chilometri.

Le domande dei biglietti combinabili dovranno essere fatte su apposito formulario, ed i biglietti saranno rilasciati dopo sei ore dal ricevimento della domanda.

Allo scopo di facilitare le combinazioni dei viaggi, le reti ferroviarie son divise in tratte; il prezzo complessivo del viaggio è formato dalla somma dei prezzi delle diverse tratte che lo compongono.

In aggiunta al prezzo del viaggio si riscuoterà per ogni viaggiatore una tassa fissa di lire una e quella di bollo di centesimi cinque.

Sul prezzo del viaggio è inoltre computata la sopratassa per gli Istituti di previdenza delle Amministrazioni ferroviarie, di cui abbiamo già parlato.

Questa innovazione è attivata in via di esperimento per due anni.

Questi biglietti poi sono disciplinati da altre norme speciali che qui sarebbe troppo lungo il riprodurre.

In seguito all'attivazione dei biglietti combinabili, molti biglietti circolari verranno ritirati.

Ancora l'omicidio del caporale.

Iermattina venne fatta l'autopsia della povera vittima: i risultati però non sono ancora conosciuti.

Assistevano i dottori Cerutti, il tenente Bono, parecchi ufficiali medici, il giudice istruttore capo avv. Bruni, assistito da un cancelliere, ed un furiere maggiore di marina, cognato del Lazzaro.

La famiglia del poveretto abita a Spezia. Il padre, cav. Nicolò Lazzaro, è ragioniere-geometra a riposo; un fratello, capitano di fanteria in ritiro; un altro impiegato, e due sorelle.

A Torino, il giovane soldato frequentava la famiglia del cav. Favro, che era stato collega d'ufficio di suo padre; ed un figlio del Favro appunto lo aveva accompagnato la sera fatale fin sulla piazza Vittorio.

Nuovo ufficio postale. — Il Ministero delle poste e dei telegrafi ha disposto per l'apertura d'un nuovo [illegible] postale di seconda classe in borgo [illegible]to, con effetto dal 1° novembre.

Per i contribuenti. — Nel salone municipale sono da oggi, 1° novembre, esposti i ruoli dell'imposta sui fabbricati e quelli sui redditi della ricchezza mobile. Vi rimarranno otto giorni.

I reduci al cimitero. — Ieri i reduci delle patrie battaglie si recarono in pio pellegrinaggio commemorativo al cimitero generale, ove il socio cav. Carlo Zanola pronunciò un discorso in memoria dei reduci defunti.

Partenza di missionari salesiani. — Ieri, nel Santuario salesiano in Valdocco, ebbe luogo la funzione di commiato di un'altra numerosa comitiva di giovani missionari salesiani destinati alle missioni d'America.

Assistevano alla cerimonia una folla di fedeli, molti parenti dei partenti, tutti i sacerdoti ed allievi degli Istituti salesiani.

Il direttore delle Case salesiane del Brasile, rev. Carlo Peretto, tenne una conferenza sull'opera delle missioni; quindi il nuovo vescovo d'Ivrea, monsignor Filipello, rivolse ai partenti un commovente saluto.

La cerimonia terminò con il rito dell'abbraccio fraterno.

Il drappello dei missionari è composto di sessanta persone, fra sacerdoti e suore.

Il pranzo dei cocconatesi. — Ieri, in una sala del Ristorante Giretti Angelo, alla barriera di Vanchiglia, si adunarono a banchetto i cocconatesi residenti a Torino.

Erano circa 150 i commensali, ed appartenevano al Foro, alla medicina, alle arti, al commercio, all'industria, all'agricoltura, ecc.

Il Comitato invitò, e con gentile pensiero, anche due vecchi cocconatesi, ricoverati all'Ospizio di carità: Bordis, d'anni 86, e Fusano, d'anni 65, i quali vennero fatti sedere alla tavola d'onore, insieme all'on. Villa, deputato del Collegio, all'avv. Ettore Oberti, all'avv. cav. Abate, al sig. Zambelli, al cavalier Carmagnola, al dott. Varaglia, al sig. Navone, al sig. Quaglietti ed al sig. Giacchino, presidente della Società operaia di Cocconato. Oltre a questi vi erano pure diversi signori venuti appositamente da Cocconato.

Il banchetto, con graziose menu in versi, riuscì degno della circostanza.

Alle frutta l'avv. *E. Oberti* pronunciò brevi ma sentite parole, con cui salutò l'on. Villa, il Comitato della ferrovia di Piovà e gli amici tutti di Cocconato, esprimendo il desiderio che Cocconato, per i grandi interessi che ha con Torino, venga distaccato dalla provincia di Alessandria.

Accennò pure al bisogno che ha Cocconato di avere una Cantina sociale; vuole poi che l'agricoltura sia oggetto di insegnamento pratico nelle scuole.

Il cav. *Carmagnola* lesse dei versi applauditissimi in onore di Cocconato.

L'on. *Villa* espresse sensi di viva gratitudine per averlo voluto al banchetto e per avere evocate memorie a lui care. Non parlerà di politica, perchè egli crede di avere sempre interpretato i sentimenti dei suoi elettori. Egli, del resto, non ha mancato di deplorare le avventure africane in una recente adunanza. Si occupa della ferrovia e della Cantina sociale.

La prima spera di veder presto attuata nell'interesse di importanti regioni agricole.

Fa intanto un po' di storia di essa, e spiega il perchè fra le due linee Torino-Casale venne dal Parlamento approvata la più breve per ragioni di economia. Egli si augura però che, mercè l'appoggio dei Corpi morali e dei privati, la nuova ferrovia venga costruita, ma non dal Governo, perchè il Governo è sempre stato un cattivo costruttore e l'impoverimento delle nostre finanze lo si deve in gran parte alle ferrovie.

Circa la Cantina sociale egli spera che i cocconatesi diano per i primi il buon esempio, inviando anche i loro prodotti alla prossima Esposizione nazionale.

Parlano in seguito il cav. *Zambelli* ed il signor *Giacomo Navone* (che propose una colletta per l'Asilo infantile di Cocconato, la quale fruttò L. 80), leggendo in ultimo degli applauditi versi il sig. *Lassa*.

La simpatica adunanza si protrasse fin dopo le 16.

La fotografia Ambrosetti ritrasse in un gruppo tutti i commensali.

Distribuzione di premi. — Nel teatro Vittorio Emanuele ebbe luogo ieri l'annunciata distribuzione dei premi agli allievi ed allieve delle scuole festive del Circolo torinese.

Assistevano dai posti riservati sul palcoscenico il presidente del Circolo avv. comm. Ballini-Confalonieri, il vice-presidente Ferraris cav. Candido, il comm. Bollati, il cav. Ambrosino, direttore generale delle scuole municipali e l'ispettore delle scuole stesse prof. Mei, il conte Tornielli, il cav. prof. Corbelli, direttore delle scuole del Circolo, l'avv. Carlo Camerano, segretario, e parecchi altri insegnanti.

Pel Circolo parlò brevemente il cav. Corbelli, il quale si intrattenne sull'utilità degli insegnamenti che gratuitamente la benemerita Società impartisce ai figli del popolo, grazie allo zelo del Corpo insegnante.

Uno studente, il sig. Ravazzi, volle, con un altro breve discorso, rendersi interprete dei sentimenti di riconoscenza della scolaresca. Negli intermezzi della distribuzione dei premi al numeroso stuolo di allievi ed allieve riuniti nella vasta sala, la Musica della Società Generale degli Operai, diretta dal maestro Devecchi, eseguì varii pezzi musicali.

Vittima di non buona azione. — Ieri, a mezzogiorno, l'operaio elettricista Giovara Giacomo, d'anni 20, abitante alla Barriera di San Paolo, 42, dovette essere medicato dal dottore di guardia al Municipio per una grave contusione al lato sinistro del torace, con probabile frattura d'una costola.

Interrogato sulla provenienza di tale contusione, il Giovara narrò di averla riportata in seguito all'urto di un calcio di mulo endatogli da un grosso carro (?), le cui ruote si erano sprofondate nel terreno ancora smosso pei lavori d'impianto della luce elettrica della via Milano, recandosi egli volontariamente prestato per rimettere in moto il pesante veicolo di cui si ignora il nome del proprietario. Il dottore cav. Giusiano non potè pronunciarsi ancora circa il tempo della guarigione.

L'urto di due carrozzoni tranviari. — Verso le ore 19 di ieri, sulla piazza Carlo Felice, nello svolto sul corso Vittorio Emanuele, in seguito ad un falso scambio, si urtarono i due carrozzoni tranviari N. 20, della linea della Crocetta, ed il N. 189, della linea del corso Vinzaglio, entrambi appartenenti alla Società Belga.

In conseguenza dell'urto i veicoli ebbero a riportare leggeri avarie, e certo Bertello Secondo, di anni 20, facchino pubblico, abitante in via Parma, N. 9, il quale si trovava sulla piattaforma posteriore del carrozzone N. 20, per la violenza dell'urto sbattè il viso contro la vettura, riportando una lieve contusione all'occhio destro.

Una guardia municipale, dopo aver dato ai Bertello le generalità dei due cocchieri per quelle ragioni che crederà del caso, lo accompagnò nella vicina farmacia Bestente, dove fu medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

Nessun'altra disgrazia alle persone.

Per voler discendere dalla tranvia in moto. — Certo Mazzavero Vittorio, d'anni 19, liquorista, abitante in piazza Castello, N. 18, volle discendere su detta piazza da un carrozzone della tranvia, mentre questo era ancora in moto, all'angolo della via Accademia delle Scienze, e posto un piede in fallo, cadde al suolo, producendosi la slogatura del piede sinistro.

Una guardia municipale accompagnò con vettura pubblica, il Mazzavero all'Ospedale di San Giovanni dove fu medicato e giudicato guaribile in 8 giorni.

Fasti della barabberia. — Verso le 1,30 di stamane il facchino pubblico Armando Spirito, di anni 25, abitante in via Vietti, N. 5, fu da sconosciuti barabba malmenato in modo che dovette ricorrere alla guardia medica dell'ufficio municipale.

Il sanitario di guardia gli riscontrò alcune ferite lacero-contuse prodotte da corpo contundente, guaribili in pochi giorni.

— Verso le 3 di stamane certo Ladetto Egidio, di anni 26, negoziante ambulante, abitante in corso Regina Margherita, N. 151, essendo alquanto brillo, mentre passava all'angolo della piazza Palazzo di Città e via Giovanni Botero, s'imbattè in una comitiva di barabba che, senza motivo alcuno, dice lui, lo malmenarono dandogli pesca tutti alla fuga.

Alle grida del Ladetto accorsero due guardie municipali dal vicino Palazzo e non avendo più trovato i barabba condussero il Ladetto dal medico di guardia signor Monsi, il quale, dopo averlo visitato attentamente, non gli trovò che una leggerissima scalfittura al capo.

Una delle guardie lo accompagnò poscia alla sua abitazione.

Il coltello. — Ieri, sulla piazza della Barriera di Milano, vennero a lite i facchini Dubert Francesco d'anni 34, e Rollati G. B. della stessa età. Ad un tratto il primo, dato mano al coltello, ferì l'avversario al costato sinistro.

Le guardie daziarie della Barriera arrestarono il feritore e presero in cura il ferito, che consegnarono poi a due guardie municipali, le quali con una vettura pubblica condussero il Rollati al San Giovanni, dove fu ricoverato, ed il Dubert alla Questura.

La caccia clandestina agli uccelletti. — Anche ieri due guardie municipali sorpresero nei pressi del Monte dei Cappuccini certi P. Giacone, d'anni 16, meccanico, e G. Melchiorre, d'anni 21, la flagrante caccia degli uccelletti con ordigni non consentiti dalla legge.

Gli agenti li dichiararono in contravvenzione e sequestrarono gli ordigni, nonchè alcuni uccelletti, che già erano caduti nella pania.

Il verbale di contravvenzione verrà trasmesso al procuratore del re.

STATO CIVILE. — Torino, 31 ottobre 1897.

NASCITE: 20, cioè maschi 12, femmine 8.

MATRIMONI: Castagnori Bernardo con Ragaino Carolina — Cibrario Felice con Sara Angela vedova Rosella — Cresta Giovanni Battista con Terraro Domenica — Ghibaudi Giovanni con Fantino Lucia — Giordanino Pietro con Magnetti Francesca — Maglioni Giuseppe con Berardo Paola — Mayno Pietro con Monari Argia — Piovano Agostino con Pastoro Anna — Tallone Giovanni con Cucco Carolina — Villa Pietro con Marcarotto Caterina — Serba Bartolomeo con Demichelis Margherita.

MORTI: Cassano Maurizio, di anni 61, di Torino, commerciante, via Porta Palatina, 9.

Gambino Felicita, id. 11, di Moncalieri, contadina, via Saluzzo, 59.

Cora di Nucetto nobile Alessandra, id. 45, di Torino, agiata, via dei Mille, 46.

Perosino Felicina, id. 10, di Torino, scolara, via dei Fiori, 10.

Avogadro di Casanova conte Carlo, id. 48, di Torino, possidente, via Maria Vittoria, 30.

Negro Maria (ved.) nata Andrio, id. 72, di Bianzè, casalinga, via Silvio Pellico, 24.

Chiolerio Lucia, id. 28, di Rivarolo Canavese, operaia, via Saccarelli, 14.

Cortese Giacomo, id. 50, di Costigliole d'Asti, cuoco, via Maria Vittoria, 18.

Villa Caterina (ved.) nata Villa, id. 61, di Costanzana, casalinga, strada rustica di Collegno, 24.

Nova Teresa, id. 17, di Fertero, contadina.

Ferrero C., id. 22, di S. Raffaele e Cimena, 3° alpini.

Lazzaro G., id. 19, di Venezia, cap. all. serg. 5° genio.

Travaglino Angela n. Demichelis, id. 61, di Cellio.

Gotto Giovanni, id. 26, di Baldana, negoziante.

Zamponi Giovanni Battista, id. 57, di Soreglio, torn.

Torrecco Angela, id. 28, di Torino, quallaga.

Pilet Carlo, id. 47, di Chieri, caffettiere.

Lario Vittore, id. 76, di Asigliano, contadino.

Rocca Giuseppina, id. 68, di Torino, benestante.

Più 1 minore d'anni 6.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 10, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 5.

NECROLOGIO.

G. B. Cavalcaselle.

E' morto improvvisamente, d'apoplessia, G. B. Cavalcaselle, nell'atto di scendere dal treno, che da Firenze l'aveva ricondotto a Roma, ier l'altro.

A Giovanni Battista Cavalcaselle, ed al suo collaboratore, il Crowe, l'Italia, anzi l'Europa colta e studiosa dell'arte deve molte fra le più importanti opere di critica e di ricostruzione storica della pittura, soprattutto dell'epoca gloriosa del Rinascimento.

La fama del Cavalcaselle aveva di gran lunga varcato i confini della patria (era lombardo, di Legnago); ed in Austria, in Germania, in Inghilterra gli venivano affidate le più delicate ricerche, le più difficili missioni artistiche.

Il Cavalcaselle aveva altresì un passato patriottico, poichè il risveglio del 1848-49 lo vide cospiratore e soldato; e quindi esule. Dopo il 1866 andò ispettore dei monumenti a Firenze, poi, in più alto grado, si trasferì nel 1878 a Roma.

Le opere sue su Raffaello, su Tiziano, sul più autentico ritratto di Dante, sui pittori fiamminghi, sulla storia della pittura in Italia dal secolo II al XVI, e poi nella meravigliosa fioritura del Rinascimento, rimangono documenti del suo raro valore di critico e di storico, per cui il suo nome può venir messo accanto a quello del compianto Morelli.

Cetona (Siena). — Ettore Marziali, sindaco del Comune, soldato dell'indipendenza e valente agricoltore. Lasciò 100,000 lire perchè si fondino due borse di studio per due giovani poveri di Cetona.

Genova. — Francesco Gnecco, vice-console di Danimarca e procuratore generale della Ditta W. Mosinckel di Genova. — Monsignor Stefano Romi, di anni 63, canonico della metropolitana e proto-notario apostolico.

Luzzara (Reggio Emilia). — Dottor Giuseppe Bonaro, d'anni 41, medico, capo del partito socialista locale.

Périgueux (Francia). — Antonio Gadaud, senatore, in età di 56 anni. Quando apparteneva alla Camera, fu vice-presidente dell'Unione delle Sinistre. Nel 1895 fu ministro d'agricoltura nel Ministero Ribot.

Roma. — Avv. cav. Celestino Impeti, d'anni 47, membro della Giunta provinciale amministrativa di Roma. — Il signor Moisè Levi, morto giorni sono, non è il vice-direttore della Banca d'Italia, ma il padre del comm. Ettore Levi, vice-direttore generale della Banca d'Italia, e della signora Luzzatti, moglie del ministro del tesoro.

Venezia. — Ferdinando Imhof, console della Confederazione svizzera e presidente della Società Elvetica di beneficenza.

ULTIME NOTIZIE

L'accordo Rudinì-Zanardelli..... in lontananza.

Dopo il gran parlare che s'è fatto di questi giorni di un possibile connubio Rudinì-Zanardelli, sono un sintomo assai notevole le seguenti dichiarazioni, evidentemente *comunicate*, che furono pubblicate nel numero di ieri del *Don Chisciotte*, giornale in cui l'on. Zanardelli conta amici devoti:

« Si è già detto nel *Don Chisciotte* quanto sia stolto mescolare il nome dell'on. Zanardelli a piccoli pettegolezzi su congiure inesistenti e su fantastiche manipolazioni.

« L'on. Zanardelli in questi tempi non ha mai partecipato a manifestazioni che non avessero alto significazioni di patriottismo e di libertà, nè la sua voce ha mai suonato che per solenni affermazioni di principii, che erano la miglior prova della continuità di pensiero a cui si è ispirato l'illustre uomo in cinquant'anni di vita pubblica e di combattimento.

« Un suo discorso, pronunziato a Vestone, quattro giorni fa, prova anche una volta l'austera lontananza di Giuseppe Zanardelli dalla piccola politica montecitoriana.

« Dopo avere evocato i nobili ricordi patriottici della Valle Sabbia, l'onorevole Zanardelli conchiuse notando che l'Italia è il paese più vessato dalla fiscalità, accennò alla necessità dell'imposta progressiva, e finì dicendo che rimarrà custode severo delle idee liberali, alle quali fu sempre fedele.

« Chi legge quel discorso, sperando di trovarvi un indice per la rotta che devono seguire le nostre ambizioni parlamentari, prova certo una grande delusione.

« Ma all'onorevole Zanardelli si devono chiedere idee, non divagazioni sulle persone.

« E quelli che suppongono egli pensi a questo o a quell'uomo politico per provvedere all'avvenire del Governo, sono dei malinconici Torquemada, ignari assolutamente dello spirito dell'uomo di cui parlano. »

Evidentemente l'on. Zanardelli ha lasciato dire, ha lasciato fare; ma da uomo parlamentare provetto e serio, il quale più che alle parole bada alle cose e pensa che ha tutto un passato e un'alta posizione da tutelare, lo Zanardelli prima di accettare e di vincolarsi ci pensa due volte. Questo abbiamo detto noi fin dapprincipio; questo significano evidentemente le parole citate. Così il connubio ci pare ancora per lo meno in lontananza.

* *

A questa notizia danno conferma alcune parole che troviamo in un telegramma del signor K. al *Corriere della Sera*.

L'on. K., dopo aver detto che finalmente siamo fuori dell'equivoco, afferma recisamente che « l'accordo è svanito nella sostanza, comunque abbia a perdurare per qualche tempo nell'apparenza, » e come causa di accordo svanito assegna questo po' di roba:

« Diessi ora che tutte le voci di trattative sono state un'invenzione del vostro corrispondente, che ha messo il mondo a rumore per fantasticare, ma il vero è che quando si è trattato di stringere e concludere per cose pratiche, la conclusione si è dimostrata difficilissima se non impossibile. Su *tutto* era agevole un'intesa, *eccetto che sull'indirizzo della politica interna, sull'azione governativa e legislativa*, diretta, come dicevasi, a difendere e rinvigorire le istituzioni contro i partiti estremi. »

Nientemeno! L'accordo era su *tutto*..... meno che *sulla politica interna* e *sull'azione governativa e legislativa*.... Ma di grazia che cosa resta di quell'accordo su *tutto*, se togliete l'azione governativa e la legislativa?

Il Ministero può ben raccomandarsi che da certi amici lo guardi Iddio.

La morte dell'ex-deputato Trompeo.

Roma, 1, ore 10. — E' qui morto ieri l'ex-deputato Trompeo. I giornali ne pubblicano brevi affettuose necrologie. Il *Don Chisciotte* lo chiama un veterano del parlamentarismo italiano. Dice che tutti ricorrevano a lui come ad un vecchio volume parlante per le questioni parlamentari. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16,30.

Pietro Paolo Trompeo era uno fra gli uomini politici piemontesi che maggiormente fossero stimati per integrità di carattere, cortesia, bontà di cuore. Fece prima parte del personale amministrativo della Camera; nel 1876 venne eletto deputato dal Collegio di Biella, che gli riconfermò il mandato nella consecutiva XIV legislatura.

Dopo il 1882, per l'entrata in vigore dello scrutinio di lista, sedette alla Camera fra i rappresentanti del II Collegio di Novara; fu di nuovo rappresentante dei biellesi quando si tornò al Collegio uninominale.

Schierato nelle file del Centro Sinistro, assiduo alle tornate dell'Assemblea, il Trompeo prestò efficace concorso ai lavori parlamentari, ragionando più volte autorevolmente in discussioni diverse, facendo parte d'alcune Giunte e Commissioni, ecc.

Si rese altamente benemerito adoperandosi per i componimenti degli scioperi scoppiati tra gli operai delle fabbriche di lanerie in Valle Strona, nel Biellese, nel 1889.

Per la grave sua età non ripresentò la propria candidatura nelle ultime elezioni politiche.

La notizia della sua morte sarà appresa con vivo dolore dai biellesi, che amavano in lui l'integrità indiscussa del carattere, l'onestà pubblica e privata.

La morte di un brigante di Grosseto.

Roma, 1, ore 10. — Notizie da Grosseto confermano che la notte scorsa è morto anche il brigante Menichetti, in seguito alle gravi ferite riportate nel combattimento contro i carabinieri.

Le dimissioni di Manlio Garibaldi.

Il tenente di vascello Manlio Garibaldi, che per motivi di salute aveva ottenuto 11 mesi di aspettativa, ha presentato la domanda di dimissioni dal servizio.

Lo stato di sua salute lascia ancora a desiderare e gli è necessario il più assoluto riposo.

Il Duca degli Abruzzi, che lo ebbe compagno di studii nell'Accademia navale di Livorno, più volte ha telegrafato chiedendo notizie.

* *

Roma, 1, ore 10. — Le notizie di Manlio Garibaldi annunziano un lieve miglioramento, ma un membro della famiglia che trovavasi oggi a Roma dispera della salvezza.

Il Re a Monza.

Monza, 1 (*Stefani*). — Il Re ed il Duca degli Abruzzi sono ritornati stanotte.

Per la flotta turca.

La nomina del governatore di Creta.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 9,50:

La Porta ha fatto aprire un credito di due milioni e mezzo all'Ambasciata di Londra per il reclutamento di abili operai ed ingegneri per restaurare la flotta ottomana.

La Porta continua ad opporsi energicamente all'elezione dello Schäffer o di qualunque altro da parte delle Potenze come governatore di Creta. Il sultano dice di avere concessa l'autonomia sulle stesse linee di quelle di Samo e di Libano, nelle quali la elezione del governatore fu conservata al sultano.

Il ministro italiano ad Atene.

Atene, 1 (*Stefani*). — E' giunto il duca di Avarna, che prese la direzione della Legazione italiana.

La missione russa in Etiopia.

Londra, 1 (*Stefani*). — Il *Daily Graphic* ha da Odessa che la missione diplomatica russa, composta di quaranta persone, s'imbarcò ieri per l'Abissinia.

Gl'imperiali di Russia.

Pietroburgo, 1 (*Stefani*). — Lo czar e la czarina sono giunti.

Un arbitrato per la questione del Niger.

Londra, 1 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Parigi che se l'Inghilterra e la Francia non si accorderanno riguardo alla questione dell'Africa Occidentale, chiederanno l'arbitrato dell'imperatore Francesco Giuseppe.

Bollettino dei Ministeri delle finanze e del tesoro.

L'ultimo *Bollettino Ufficiale dei Ministeri delle finanze e tesoro*, pubblica, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni nel personale:

Intendenza. — Ferraris, ufficiale d'ordine all'Intendenza di finanza di Torino, è traslocato al Ministero — Viene aumentato del decimo lo stipendio a Fucili, vice-segretario alla Ispezione catastale di Torino — Gobbetti, archivista fuori ruolo a Pavia, è ricollocato in ruolo.

Demanio. — Giacobbe, ricevitore del registro in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato a Savigliano.

Uffici tecnici. — Giardino, geometra straordinario, è nominato aiutante a Pavia — Rosinelli, ingegnere a Reggio Calabria, è trasferto in Alessandria.

Gabelle. — Ciocchetto, ufficiale alle Dogane, Guldi, volontario a Torino, sono nominati pello solo dimostrato in un servizio alla fabbrica di zuccheri a Savigliano.

Di Napoli, cassiere a Torino, è revocata la nomina e confermato nel precedente posto di ufficiale alle Dogane.

Tonietti e Gasparini, cassieri di sesta classe a Genova, sono promossi alla quinta — Becurio, ufficiale a Savona, è collocato a riposo.

Ufficiali di finanza. — Morgantini, tenente delle guardie di finanza, è collocato a riposo.

Privative. — Viene aumentato del decimo lo stipendio a Borgo, ufficiale di scrittura in Alessandria; a Corvini, vice-segretario a Torino; a Bruno, Corner e Succio, ufficiali a Torino.

Catasto. — Bastone, ing. a Saluzzo, è trasferto a Mondovì; Cenni, Carena, Martini e Barbaro, geometri a Savigliano, Saluzzo, Savigliano e Monastero di Lanzo, sono trasferti a Saluzzo, Cuneo, Saluzzo e Torino.

Il *Bollettino* contiene inoltre numerose promozioni in tutti i gradi dell'Amministrazione centrale del tesoro.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

MERCATI E COMMERCIO

Appalti per lavori e provviste in Italia.

(Camera di Commercio di Torino).

Presso la sezione Museo Commerciale sono ostensibili i seguenti appalti:

Tubi di piombo e carbonato di soda. — Appalto per provvista tubi di piombo diversi per lire 1037, e di carbonato di soda calcinata per lire 2290 alla Direzione di artiglieria del Polverificio di Fontanaliri: 6 novembre 1897.

Piombo in pani. — Appalto per provvista piombo in pani per lire 15,860 alla Direzione dell'officina di costruzione d'artiglieria di Genova: 6 id.

Carta ed oggetti di cancelleria. — Appalto per fornitura di carta ed oggetti di cancelleria per lire 94,000 alla Direzione suddetta: 3 id.

Droghe e colori. — Appalto per provvista droghe e colori per lire 44,7[illegible] alla Direzione suddetta: 5 id.

Pennelli. — Appalto per fornitura pennelli per lire 17,250 alla Direzione delle costruzioni marittime in Napoli: 5 id.

Carta diversa. — Appalto per aggiudicazione fornitura carta a mano di impasto fino, meccanica e satinata, ecc. occorrente all'Economato generale in servizio delle Amministrazioni dello Stato nel triennio 1898-1900, presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio in Roma: 5 id.

Lavori di manutenzione. — Appalto dei lavori di manutenzione delle opere d'arte, gru e gavitelli, esistenti nel porto di Brindisi, ecc. durante un quinquennio, per L. 25,000, presso il Ministero suddetto e la R. Prefettura di Lecce: 3 id.

Lavori di sistemazione di edifici. — Appalto per opere e provviste occorrenti per la sistemazione dell'edificio di Sant'Andrea delle Dame in Napoli ad uso degli istituti scientifici; importo ridotto L. 103,525; presso il Ministero suddetto e la R. Prefettura di Napoli: 3 id.

Chiavarde di ferro. — Appalto per provvista chiavarde di ferro diverse per L. 51,000 alla Direzione delle costruzioni marittime in Spezia: 3 id.

Scope diverse. — Appalto per fornitura scope diverse per L. 10,000: alla Direzione suddetta: 5 id.

Rame e ottone. — Appalto per provvista rame e ottone in chiodi e chiodetti, in fogli, in filo e in verghe per L. 135,000: alla suddetta Direzione: 9 id.

Droghe e colori. — Appalto per fornitura droghe e colori per L. 158,750; alla Direzione d'artiglieria e armamenti marittimi in Spezia: 4 id.

Strumenti tabulari. — Appalto per provvista strumenti tabulari per L. [illegible] alla Direzione d'artiglieria e armamenti marittimi in Venezia: 5 id.

Bollettino serico. — Torino, 30 ottobre. — Per la persistenza dei compratori a non voler cedere tranne per i loro più urgenti bisogni, alle, a dir vero, non esagerate pretese dei detentori, continua da qualche tempo a regnare sulla nostra piazza scarsità di affari.

Però, a giudizio dell'Associazione serica e bacologica, non par debba considerarsi un male questo periodo di sosta, il quale, oltre all'essere naturale dopo quello di una continua attività ed importanza trascorso, potrà, se superato dai detentori con fermezza e senza debolezze, influire molto favorevolmente ed in modo decisivo sull'avvenire della corrente campagna serica, assicurandone la sorte.

Ben sostenuti gli scarsi fatti di bozzoli ancora esistenti.

In tessuti, ormai a due terzi venduta, non si constano nuovi affari.

Torino. Mercato della legna dal 25 al 30 ottobre 1897. Ecco il listino dei prezzi per miria:

Legna forte	2900	L. 0 30 a 0 36	media	0 37 1/2	
Legna dolce	1600	L. 0 30 a 0 32	»	0 31 1/2	
Carbone 1ª qual.	1000	L. 1 10 a 1 10	»	1 05	
» 2ª qual.	900	L. 0 90 a 0 90	»	0 90	
In tutto miriagr. 14,800					
Fieno le race.		L. 0 64	a 0 70	media 0 67	
» »		L. 0 75	a 0 85	» 0 79	
Paglia		L. 0 74	a 0 75	» 0 76	

In tutto miriagr. Fieno 1000 Paglia 1020

Bra, 29 ottobre. — Grano all'ett. L. 23 24 — Meliga [illegible] — Segala [illegible] — Pane grossino, al chilogr. [illegible] — Carne di vitello [illegible] — Formaggio 1ª qualità 1 50 — Id. 2ª 1 20 — Burro [illegible] — Lardo 1 80 — Tota. alla dozzina 1 00 — Fieno, al miriagr. 0 70 — Paglia, 0 55 — Carbone 1 — Legna forte, 0 30 — Id. dolce, 0 20.

Cuneo, 29 ottobre. — Prezzo del pane e della pasta al chilogramma: Casalingo contadini 28 — Grissini 44 — Fino 41 — Brune 26.

Paste alimentari di pura semola contadini 41 — Id. di mezza semola 35 — Id. di pasta ordinaria o brune 40 — Id. uso Genova 55.

Prezzi dei grani e dei legumi per quintale: Frumento L. 26 30 — Barbariato 23 80 — Segala 20 80 — Meliga 11 20 — Miglio [illegible] — Riso [illegible] — Fagiuoli bianchi 21 50 — Fagiuoli comuni 17 65 — Fave 19 50 — Noci al miria 2 85 — Patate 0 75 — Castagne fresche 1 80 — Burro grasso 2 50 — Uova da [illegible] — Vitello da latte 7 85 — Maiali 7 10.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 40 — Bue 1 20 — Soriana 1 20.

Pinerolo, 30 ottobre.

		massimo	minimo	ettol.	emina
Frumento	L.	23 90	23 01	343	5 88
Segala	»	21 28	14 [illegible]	111 30	3 29
Granoturco	»	13 65	11 [illegible]	518	8 75
Castagne	»	1 10	1 [illegible]	1040	— —

Ivrea, 29 ottobre. — Frumento per quint. L. 26 [illegible] — Segala 21 [illegible] — Meliga bianca e rossa 11 [illegible] — Riso [illegible] — Avena 17 [illegible] — Castagne verdi per miri. 1 [illegible] — Patate 0 [illegible] — Burro per chil. 1 [illegible].

Saluzzo, 29 ottobre. — Frumento all'ett. L. 22 [illegible] — Meliga 11 [illegible] — Barbariato [illegible] — Segala [illegible] — Avena [illegible] — Orzo 17 [illegible] — Riso di prima qualità [illegible] — Id. di seconda [illegible] — Fava [illegible] — Pane di prima qualità al chilogramma [illegible] — Carne di vitello [illegible] — Burro [illegible] — Uova alla dozzina [illegible] — Castagne al miria [illegible] — Fieno maggengo [illegible] — Fieno ricetta [illegible] — Paglia [illegible].

Moncalieri, 29 ottobre. — Sanati da L. 7 — a 7 [illegible] — Vitelli [illegible] — Buoi [illegible] — Maggenghi [illegible] — Tori da 5 — a 6 — Vacche da 2 a 3 50 — Montoni da 5 a 5 50 — Maiali da [illegible].

Fallimenti.

Alessandria. — Mariotti Angelo, drapperie. Vennero ammessi svariati crediti per L. 9017 95, di cui 107 privilegiate, si rinviò la chiusura della verifica al 7 novembre, ore 10, giorno in cui si proporrà altresì il concordato. Si autorizzò intanto la continuazione dell'esercizio.

Asti. — Isnaa Emilio, vini: chiesa la verifica, ammessi tredici creditori per L. 4167 55; contestati due crediti per L. 1387, rimessi all'udienza 3 novembre.

Novi Ligure. — Fasiolo Andrea, trattoria: rinviata al 3 novembre l'adunanza di concordato.

— Ferrari Marcella ved. Fasciolo, trattoria: concluso un concordato al 50 per cento a cinquanta giorni dall'omologazione, ammessi otto creditori per L. 11,847 00, sui crediti chirografari ammessi per L. [illegible].

Vigevano. — Cantone Elisabetta, acque gasose: Mortara; con sentenza odierna, 29, fu esteso il fallimento ai figli Carlo, Ambrogio e Luigi, comandando al 12 novembre la chiusura delle verifiche. Più che il detto il fallimento lo si deve attribuire ad affari malamente condotti.

Vigevano. — Il rag. Carranza, curatore della fallita Banca [illegible], ha presentato domanda di rendiconto del fallimento e dati che proverebbero la bancarotta fraudolenta. La discussione della causa per la revoca del fallimento stesso, promossa dal cav. Ferrari Treccani, è fissata pel 15 novembre.

Carbon fossile.

Genova, 30. — La settimana si ebbe un sensibile aumento nell'arrivo a cagione del rialzo dei noli. Il deposito si mantiene sempre abbondante.

Newpelton, L. 21 25. Hebburn, L. 20 75. Newcastle Hasting, 13. Scozia, 21. Cardiff, 1ª qualità 2[illegible], 2ª qualità 2[illegible]. Liverpool, [illegible] 50. Coke Garesfield 25 la tonnellata.

Osservatorio di Torino. — 31 ottobre. Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 2,0 Massima + 7,1

Acqua caduta mill. 0,2.

2 novembre — Il sole nasce a ore 7, minuti 11; tramonta alle ore 17, minuti 14.

TORINO, 1907 — Tip. ROUX PRASSATI e C.